FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 16/03/2020

FABI

14/03/2020	Adige	14	Sportelli, pericolo code	F.Ter.	1
15/03/2020	Centro	9	I sindacati dei bancari: servizi per i clienti garantiti anche se è meglio farli da casa	c.s.	2
14/03/2020	Corriere di Arezzo	10	Fabi: "Massiccia affluenza agli sportelli, siamo un servizio pubblico essenziale ma ora non tutte le prestazioni sono essenziali"	...	3
14/03/2020	Gazzettino Rovigo	5	Ecocentri chiusi «Ritiro dei rifiiuti solo a domicilio»	...	4
15/03/2020	Giornale di Sicilia	3	Si ai Tir nei festivi, meno banche aperte - Banche aperte, rotazione tra filiali e orari ridotti	Maddalena pierpaolo	5
15/03/2020	Giornale di Sicilia Agrigento-Caltanissetta -Enna	25	Banche, Unicredit razionalizza gli sportelli	Falci Vincenzo	7
15/03/2020	Giornale di Sicilia Palermo e Provincia	16	La Fabi: «Attenti alle truffe con mail e sms»	Giom	8
15/03/2020	Giornale di Sicilia Trapani	17	Unicredit, personale ridotto in alcune filiali	Gdi	9
16/03/2020	Giorno - Carlino - Nazione	11	Appello dell'Abi: non andate in banca se non è necessario	...	10

SCENARIO BANCHE

16/03/2020	Corriere della Sera	5	«Banche aperte ma non venite: usate web e bancomat»	...	11
16/03/2020	Corriere della Sera	32	Il corsivo del giorno - L'argine della fiducia - Un paracadute per imprese e cittadini, la fiducia necessaria	Saldutti Nicola	12
16/03/2020	Gazzetta del Mezzogiorno	2	Le banche centrali in aiuto dei mercati	...	13
16/03/2020	Italia Oggi Sette	4	Abi, mano tesa alle imprese	Lenzi Roberto	14
16/03/2020	Italia Oggi Sette	57	Rapporto Private Banking - Banche, tocca al Private	Matalucci Sergio	17
16/03/2020	L'Economia del Corriere della Sera	4	Christine+Angela coppia anti choc (se evitano gaffe)	Daveri Francesco	19
16/03/2020	L'Economia del Corriere della Sera	14	Intesa & Ubi effetto crisi: fare i conti con la Borsa	Righi Stefano	21
16/03/2020	L'Economia del Corriere della Sera	15	Le assemblee delle quotate, Mps annulla e rilancia	Righi Stefano	23
16/03/2020	L'Economia del Corriere della Sera	38	Sussurri &Gricla - Giudizio veneto per Pop Vicenza il fondo italiano va in accademia	Righi Stefano	25
16/03/2020	L'Economia del Corriere della Sera	38	Offshore - Quei dubbi sulle nomine (troppo) politiche ai vertici della Bce	Caizzi Ivo	28
16/03/2020	L'Economia del Corriere della Sera	44	Lagarde manda l'Italia e i mercati in altalena come difendere il risparmio - Risparmi, la lezione delle 4 grandi crisi	Gadda PierEmilio	29
16/03/2020	L'Economia del Corriere della Sera	46	Mutui, crollano i tassi e volano le surroghe (forse)	Pagliuca Gino	32
16/03/2020	L'Economia del Corriere della Sera	52	Banche, 5 miliardi per correre sul digitale	Puato Alessandra	34
16/03/2020	Messaggero	3	Virus, bonus a medici e lavoratori - Mutui, la sospensione anche per gli autonomi Salvagente sul Reddito	Bassi Andrea	36
16/03/2020	Messaggero	5	***L'Abi: «Utilizzate internet, non venite in filiale» - Edizione della mattina	...	39
16/03/2020	Repubblica	4	Pronti 25 miliardi per sostenere ospedali, famiglie e imprese - Decreto anticrisi fino a 25 miliardi Gualtieri: "Rilanceremo il Paese"	Conte Valentina	40
16/03/2020	Repubblica Affari&Finanza	1	Il mercato - Madame Lagarde e le sofferenze - Gli errori della Bce chiudono i rubinetti del credito	Penati Alessandro	41
16/03/2020	Repubblica Affari&Finanza	1	Circo Massimo - Il mondo senza leader - L'emergenza del virus rivela il dramma di una classe dirigente allo sbando	Giannini Massimo	43
16/03/2020	Repubblica Affari&Finanza	8	In arrivo un'ondata di sofferenze per le banche inizia un altro calvario	Greco Andrea	45

WEB

13/03/2020	AREZZONOTIZIE.IT	1	Faltoni: "Chiediamo di poter continuare l'operatività bancaria, ma limitatamente ai servizi indispensabili"	...	49
13/03/2020	CORRIERE.IT	1	Banche e uffici postali sono aperti? Sì, ma con precauzioni: le norme - Corriere.it	...	51
13/03/2020	STARTMAG.IT	1	Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Ubi, Banco Bpm. Come le banche si stanno organizzando in tempi di Covid-19	...	53

l'Adige
14-MAR-2020
da pag. 14
foglio 1
Dir. Resp.: Alberto Faustini
www.datastampa.it
Tiratura: 20850 - Diffusione: 19119 - Lettori: 173000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 13 %

Banche | Allarme della Fabi. Moratoria mutui, Federcasse chiede nuove regole

Sportelli, pericolo code

Sulla linea del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** - «Le istituzioni europee siano solidali e non di ostacolo» - Federcasse e Confcooperative chiedono, tramite il governo italiano, alle autorità di regolamentazione e supervisione europee urgenti modifiche alle regole bancarie che consentano a Casse rurali e Bcc di sostenere nella fase di emergenza famiglie e piccole e medie imprese. «Le banche di credito cooperativo - si legge nella lettera firmata dai presidenti di Federcasse **Augusto dell'Erba** e di Confcooperative **Maurizio Gardini** - sono totalmente e convintamente impegnate a non far venire meno il proprio supporto a famiglie e imprese dei propri territori, per evitare il collasso delle attività anche in ragione dell'interruzione e di forti limitazioni nell'accesso al credito». Federcasse e Confcooperative chiedono, tra l'altro, la temporanea sospensione o rivisitazione delle regole sulla classificazione dei crediti deteriorati (Npl) «per non sterilizzare gli effetti benefici attesi dalle disposizioni di moratorie deliberate».

A questo proposito, **Cassa di Risparmio di Bolzano**, **Banca Popolare dell'Alto Adige** e **Casse Raiffeisen** varano una prima proposta comune che permetterà a famiglie e imprese di poter richiedere, senza particolari formalità, la concessione di una moratoria fino a 12 mesi per i prestiti a medio-lungo termine, nonché di poter chiedere il prolungamento della durata dei mutui fino a 24 mesi con conseguente riduzione della rata.

Sul versante dei bancari, interviene **Domenico Mazzucchi** della Fabi. «Anche in Trentino in questi giorni i nostri colleghi si trovano spesso a dover impropriamente gestire code agli sportelli, magari con la presenza di anziani che sono categorie a rischio, e ad assumersi il ruolo di controllore e impositore di norme igieniche indispensabili a garantire quella sicurezza minima che gli esperti e la normativa ci hanno impartito, spesso però senza i presidi protettivi o la possibilità di sanificazione e impegnati nel contempo a garantire il servizio». «I colleghi, gli addetti agli sportelli e quanti operano nelle nostre filiali di banche e Casse rurali, rendendone possibile l'apertura fin nelle valli più lontane, con spirito di abnegazione e a rischio della loro stessa salute si stanno prodigando con uno sforzo encomiabile - sottolinea Mazzucchi - Ribadiamo la massima vicinanza alle nostre comunità, al nostro territorio e alla nostra gente, chiedendo nel contempo a tutti di prestare la massima attenzione attenendosi alle disposizioni e recandosi agli sportelli solo in caso di effettiva e improrogabile necessità». **F. Ter.**

Domenico Mazzucchi della Fabi

Trento
IMPRESE
«Salute prima di tutto»
Sportelli, pericolo code
In Borsa il Trentino tiene

il Centro
Dir. Resp.: Pietro Anchino
www.datastampa.it Tiratura: 16402 - Diffusione: 11041 - Lettori: 242000: da enti certificatori o autocertificati
15-MAR-2020
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 7 %

I sindacati dei bancari: servizi per i clienti garantiti anche se è meglio farli da casa

«Cari clienti restate a casa». È questo in sintesi l'appello lanciato dai sindacati abruzzesi dei bancari Fabi, Fisac Cgil, First Cisl, Uilca, Unisin, a proposito delle misure prese dal governo con il decreto dell'11 marzo per il contenimento del Coronavirus. «Il decreto garantisce il funzionamento degli sportelli bancari e assicurativi», scrivono i sindacati, «per ottemperare a tale dispositivo e per garantire, in modo assolutamente efficace, la non trasmissione del virus, tutti i luoghi di lavoro, le filiali e le agenzie di assicurazione, devono essere sanificate ed occorre tutelare le lavoratrici ed i lavoratori con il materiale di protezione, per non mettere a repentaglio la loro l'incolumità e quella dei clienti/cittadini». I sindacati però segnalano «comportamenti difformi tra Gruppi Bancari e Assicurativi e, in molti casi, l'inesistenza attuativa dei dispositivi di legge, penalmente perseguibile», rispetto ai quali i sindacati «si riservano ogni azione di tutela individuale». Nel contempo, i sindacati invitano «tutti i cittadini al totale rispetto delle previsioni del richiamato decreto, che consente gli spostamenti solo se motivate da "comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità, ovvero per motivi di salute" e, quindi, ad evitare di recarsi allo sportello per operazioni non strettamente necessarie». Si possono fare da casa on line. (c.s.)

CORONAVIRUS
Pensioni e altre prestazioni: Inps in linea
Sei un'azienda di e-commerce o effettui consegne a domicilio?

CORRIERE DI AREZZO
Dir. Resp.: Davide Vecchi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 1007 - Lettori: 28000: da enti certificatori o autocertificati
14-MAR-2020
da pag. 10
foglio 1
Superficie: 10 %

Il sindacato

Fabi: "Massiccia affluenza agli sportelli, siamo un servizio pubblico essenziale ma ora non tutte le prestazioni sono essenziali"

AREZZO

"Continuando a registrare una massiccia affluenza agli sportelli, anche per operazioni oggettivamente non urgenti, la Fabi e tutti i sindacati bancari nazionali hanno chiesto al Ministero degli Interni un supporto affinché sia garantito il massimo rispetto delle disposizioni normative, per la tutela dei lavoratori e dei cittadini". Fabio Faltoni, segretario provinciale Fabi, interviene dopo l'entrata in vigore del decreto Conte. "Tutti si stanno rendendo conto dell'importanza delle filiali bancarie nei territori e del lavoro altamente qualificato dei dipendenti; dipendenti" sottolinea Faltoni, "che mettono la loro competenza e disponibilità al servizio delle imprese e delle famiglie, anche in un momento così difficile, se non drammatico. Però, per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, la Fabi e tutti i sindacati si sono rivolti all'Abi, Federcasse e al Ministero dell'Interno. Alle due associazioni delle banche è stato chiesto di poter continuare l'operatività bancaria, ma limitatamente ai servizi indispensabili, dato che in questo momento le banche debbono considerarsi dei soggetti che svolgono una funzione sociale di servizio alle comunità e non aziende che operano nel mercato". "E' vero" conclude Faltoni, "che siamo un servizio pubblico essenziale, ma ora non tutti i servizi bancari sono essenziali".

Autobus deserti e crollo biglietti Corse, si cambia

IL GAZZETTINO ROVIGO
Dir. Resp.: Roberto Papetti
14-MAR-2020
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 2846 - Lettori: 44000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 15 %

Ecocentri chiusi «Ritiro dei rifiiuti solo a domicilio»

CAMERA DI COMMERCIO E ALTRI SPORTELLI INVITANO I CITTADINI A USUFRUIRE DEI SERVIZI ONLINE SENZA RECARSI IN SEDE

SERVIZI

ROVIGO Le sempre più stringenti misure per evitare spostamenti non urgenti e il formarsi di code ed assembramenti porta alla rivoluzione delle attività "di sportello" di enti e associazioni, nonché ad altre chiusure. È il caso degli ecocentri di Adria, Badia, Bergantino, Castelmassa, Corbola, Fiesso, Lendinara, Occhiobello, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Rovigo, Stienta e Taglio Di Po, che da oggi non saranno più aperti al pubblico fino a nuova disposizione. Lo annuncia Ecoambiente in una nota, spiegando che «gli ecocentri hanno paradossalmente registrato addirittura un aumento nell'afflusso. L'appello ai nostri utenti è di attendere per conferire quanto prima portavano all'ecocentro, che casomai possono chiedere che venga ritirato con il servizio di raccolta ingombranti che resta attivo, come gli altri servizi essenziali. Per ogni dubbio o necessità, contattare il numero verde 800 186 622, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 13».

Chiusi gli sportelli al pubblico di Asm Set: «Per qualsiasi informazione, chiamare il numero verde 800.100.309 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 13; in alternativa collegarsi al sito www.asmset.ro.it o inviare mail a clienti@asmset.ro.it». Agli sportelli dell'Agenzia delle Entrate, invece, si accede solo su appuntamento utilizzando il servizio online "Prenota ticket", disponibile sul portale www.agenziaentrateriscossione.gov.it. Da lunedì accesso esclusivamente previa prenotazione sul sito www.dl.camcom.it, anche per la Camera di Commercio: «Attualmente – si spiega - circa il 50% dei dipendenti opera in smartworking, dalla prossima settimana circa l'80% potrà usufruire della formula del lavoro agile. Il rilascio di visure e certificati sarà possibile online su Registroimprese.it, oppure su Impresa.italia.it accedendo con la firma digitale o lo Spid, o attraverso i servizi online camerali con rilascio all'indirizzo e-mail del richiedente». Aperti, invece, gli sportelli degli istituti bancari. Per questo, le segreterie provinciali di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca lanciano un appello: «Nonostante le recenti misure, verifichiamo, purtroppo, che agli sportelli l'afflusso di utenza e clientela non è legato, per la maggior parte dei casi, ad esigenze indifferibili. Invitiamo a rispettare le prescrizioni e gli inviti delle istituzioni, contattando gli istituti telefonicamente oppure online».

TUTTO RINVIATO La chiusura degli Ecocentri in provincia di Rovigo è stata disposta per evitare contatti tra le persone

È scattata la disinfezione di strade in città e frazioni

Ecocentri chiusi «Ritiro dei rifiuti solo a domicilio»

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
15-MAR-2020
da pag. 3
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 15650 - Diffusione: 11529 - Lettori: 238000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

Sì ai Tir nei festivi, meno banche aperte

Da domani molte filiali chiuse, bancomat garantito

Domani vertice Abi-sindacati

Banche aperte, rotazione tra filiali e orari ridotti

Turno unico per Agenzia delle Entrate e Riscossione

Pierpaolo Maddalena

PALERMO

Banche aperte ma con orari ridotti, in attesa del vertice di domani tra le organizzazioni sindacali del credito – Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin – e l'Abi sui provvedimenti da assumere nel settore alla luce delle nuove disposizioni governative sull'emergenza Covid-19. Disposizioni che hanno equiparato le filiali bancarie ai pochi «servizi essenziali».

Quasi tutti gli istituti di credito, anche in Sicilia, hanno comunque già adottato soluzioni in linea con le direttive del decreto dell'11 marzo. Da domani, ad esempio, in Unicredit andrà a regime il modello di apertura selettiva delle filiali con criteri di prossimità (organici ridotti e ricorso all'operatività in remoto): il numero delle filiali siciliane che resteranno chiuse in questa fase viene esteso da 76 a 129, pari al 50% del totale. «Opereranno dagli uffici soltanto i lavoratori adibiti a funzioni critiche essenziali, che siano stati specificatamente autorizzati ad accedervi dai propri responsabili; per tutti gli altri verrà favorito in ogni modo il lavoro a distanza e, se non fosse ancora possibile, l'uso di permessi retribuiti», spiega Giuseppe Angelini sindacalista Fabi (il sindacato maggiormente rappresentativo dei bancari).

Intesa Sanpaolo ha disposto una turnazione straordinaria del personale per assicurare il servizio nelle filiali. Quelle più grandi saranno aperte tutte le mattine dal lunedì al venerdì, mentre quelle di medie dimensioni apriranno a giorni alterni, così come quelle con meno di tre addetti. Il gruppo ha annunciato la sola chiusura delle filiali più piccole in comuni che hanno una filiale più grande. La banca ha anche attivato la sospensione a distanza delle rate dei mutui e finanziarie.

La BNL – registrato un caso di positività in una filiale di Napoli, secondo quanto riferito dalla Fabi – continua regolarmente nella sua operatività al mattino: al pomeriggio disponibili solo le attività di consulenza previo appuntamento. Le filiali Credem resteranno chiuse invece temporaneamente al pomeriggio, così come quelle della Carige concedendo ai dipendenti, che vorranno utilizzarli, altri 4 giorni di permesso retribuiti. Saracinesche abbassate al pomeriggio anche per le filiali di CheBanca! (dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13,15, sabato chiusura). Findomestic, invece, ricorda ai clienti la disponibilità dei servizi online e telefonici e la possibilità, in casi particolari, di fissare appuntamenti in agenzia. Per quanto riguarda Agenzia delle Entrate e Riscossione Sicilia, orario unico per tutti gli sportelli, compresi quelli ad alta affluenza (8,15-13,15) e invito all'utilizzo del «prenota ticket». «Serve un piano di sicurezza per garantire la massima tutela delle lavoratrici e dei lavoratori bancari», sottolineano i sindacati del settore bancario Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. (*PPM*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNALE DI SICILIA
In Sicilia i malati del Nord
L'Italia chiamo
Consegna Quotidiana

Incubo Coronavirus
quando serve una fiamma pulita
CUSUMANGAS

Sindacalista. Giuseppe Angelini

Giornale di Sicilia Agrigento-Caltanissetta-Enna
15-MAR-2020
da pag. 25
foglio 1
Dir. Resp.: Antonio Adrizzone
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 1665 - Lettori: 64000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 8 %

Prelevamenti

Banche, Unicredit razionalizza gli sportelli

Vincenzo Falci

Da domani al via l'apertura selettiva di altri sportelli bancari. In particolare, per quanto riguarda il gruppo Unicredit. Vanno ad aggiungersi a quelli già interessati.

È l'effetto delle nuove indicazioni legate al decreto del presidente del Consiglio dei ministri per fronteggiare l'emergenza sanitaria, in tutto il Paese, legata al coronavirus. Così sono previsti organici ridotti e ricorso all'operatività in remoto, perché a livello isolano soltanto il cinquanta per cento delle filiali rimarranno aperte. A ufficializzarlo è stato Giuseppe Angelini sindacalista Fabi, la sigla più rappresentativa tra i bancari. Nel concreto, per quanto riguarda la provincia nissena, i nuovi ingressi nel contingentamento riguardano Sommatino e Sutera. Vanno ad aggiungersi a sportelli e filiali, del capoluogo, che già erano stati interessati alle nuove indicazioni operando taluni in fomula full, altri smart branch, altri ancora cash light e in flex4you. Scelte, hanno piegato gli stessi vertici di Unicredit, adottate «per massimizzare le condizioni di sicurezza dei colleghi, andare ancora più incontro a loro eventuali necessità familiari, a garantire ai clienti i principali servizi bancari essenziali e le migliori condizioni ambientali all'interno delle nostre filiali... nelle strutture centrali di tutta Italia, opereranno dagli uffici soltanto i colleghi adibiti a funzioni critiche essenziali che siano stati specificatamente autorizzati ad accedervi dai propri responsabili». Ma la situazione, evidentemente, resta in piena evoluzione.(*VIF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportelli automatici. Assicurati i rifornimenti di banconote

GIORNALE DI SICILIA
PALERMO e PROVINCIA
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
15-MAR-2020
da pag. 16
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 9232 - Lettori: 123000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 8 %

La Fabi: «Attenti alle truffe con mail e sms»

«Emergenza coronavirus». È l'espressione, in questi giorni, più diffusa. Sfruttata ora dai truffatori, attraverso l'invio di messaggi o mail ben fatte – talvolta con loghi bancari riprodotti alla perfezione - che chiedono al destinatario di fornire i propri dati personali e quelli dell'istituto di credito per «ragioni di ordine tecnico». Per i meno esperti o per i più anziani, ancora più fragili in un periodo di grande crisi, è facile cadere nella trappola. A lanciare l'allarme è Gabriele Urzì, segretario provinciale Fabi e responsabile Salute e Sicurezza Fabi Palermo: «Sono in corso campagne di phishing che si realizzano con comunicazioni dubbie e sospette che devono allertare la clientela», afferma. «Sono in circolazione - aggiunge - diverse tipologie di mail, inviate sotto falso mittente con il logo degli istituti di credito, finalizzate a sottrarre in maniera fraudolenta, dati personali e bancari (compresi numeri di carta, codici di accesso e dispositivi della banca via internet), che, attraverso svariate argomentazioni, inducono chi le riceve a cliccare su un link e ad accedere ad un falso sito internet della propria banca. Ricordo, però, che le banche non richiederanno mai alcun dato personale, password o numeri della nostra carta di credito». Non solo phishing ma anche smishing che riguarda i nostri cellulari. Si tratta dell'invio di falsi Sms, ben congegnati ed ingannevoli, attraverso i quali il soggetto viene indotto a condividere dati personali. «Anche in questo caso occorre stare all'erta - prosegue Urzì - perché gli operatori delle banche non chiedono mai le credenziali di accesso o i codici autorizzativi. Se viene chiesto significa che dietro c'è un truffatore». A subire, nei giorni scorsi, una pericolosa campagna di phishing è stata Unicredit che ha provveduto ad inviare una comunicazione a tutta la clientela con un vademecum di prevenzione dal fenomeno. Che è diffuso e riguarda tutte le banche. Dieci giorni fa, la polizia postale ha individuato una pagina web di phishing che replicava il sito di Intesa San Paolo. (*GIOM*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus colpisce pure un medico Paura al Cervello, ridotta l'attività

In giro violando i divieti: 9 denunce a Castelbuono

GIORNALE DI SICILIA
TRAPANI
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
15-MAR-2020
da pag. 17
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 2049 - Lettori: 24000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 5 %

Per l'emergenza epidemia

Unicredit, personale ridotto in alcune filiali

Da domani andrà a regime il modello di apertura selettiva anche delle filiali Unicredit di Valderice, Salemi, Marsala-Strasatti e Pantelleria (con organici ridotti e ricorso all'operatività in remoto). Solo nell'isola lo sportello funzionerà nel formato Full Cash (cassa mattino e pomeriggio), nelle altre filiali, invece, sarà attuato il modello Cash Light (servizio di cassa solo in orario mattutino). Lo conferma Giuseppe Angelini, sindacalista Fabi (il sindacato maggiormente rappresentativo dei bancari), in riferimento alle nuove indicazioni fornite dalla normativa in materia di contrasto all'epidemia da coronavirus. "Verrà favorito in ogni modo il lavoro a distanza", precisa il sindacalista anche dopo che Unicredit ha comunicato che saranno garantiti "i servizi bancari essenziali e le migliori condizioni ambientali all'interno delle filiali". Con un provvedimento che riguarda tutta la Sicilia, Unicredit ha disposto l'apertura al pubblico di un numero di filiali pari al 50% circa del totale, basandosi su criteri di prossimità, prevedendo turnazioni e garantendo comunque tutte le funzionalità degli sportelli automatici anche nelle agenzie chiuse.(*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISURE DI SICUREZZA

Appello dell'Abi: non andate in banca se non è necessario

L'Associazione bancaria italiana (Abi) invita la clientela a non accalcarsi agli sportelli «Domattina (oggi per chi legge, *ndr*) – spiegano presidente e direttore generale dell'Abi, Antonio Patuelli e Giovanni Sabatini – le banche riapriranno, come disposto dal governo, con i previsti presidi sanitari. L'Abi invita i cittadini a contribuire al massimo alla lotta al Coronavirus evitando ogni rischio di contagio». Patuelli e Sabatini ricordano che «sono diffusissime le operazioni bancarie possibili da casa tramite computer e telefono portatile; molto diffusi sono anche i Bancomat all'esterno delle filiali e operano anche bancomat evoluti che fanno pure operazioni di versamento e di pagamenti anche di bollette». Per chi non fosse abituato a usare tali strumenti, in particolare agli anziani, l'invito, prima di recarsi alla filiale, è di telefonare da casa in banca per vedere se è possibile risolvere il problema senza uscire. Infine, sempre oggi si terrà un incontro tra Abi e sindacati proprio per le misure da attuare negli istituti. Anche il sindacato dei bancari Fabi ha lanciato il suo appello: «Hai il bancomat? Hai l'internet banking? C'è un'epidemia sanitaria in corso: vai in banca solo se necessario»

Migliaia di italiani bloccati all'estero
Il rientro è una corsa a ostacoli
Io, studentessa malata a Londra
«Non mi fanno tornare a casa»

CORRIERE DELLA SERA

16-MAR-2020
da pag. 5
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 280694 - Diffusione: 268956 - Lettori: 2039000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 5 %

L'Abi: meglio telefonare in filiale

«Banche aperte ma non venite: usate web e bancomat»

Un forte invito agli italiani a utilizzare bancomat e servizi online arriva da Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi). Da oggi le banche riaprono, come disposto dal governo, con i previsti presidi sanitari. L'associazione bancaria lancia quindi un appello ai cittadini affinché possano il più possibile avvalersi della tecnologia come telefoni e pc per svolgere tante delle funzioni possibili a distanza per sostenere la lotta al coronavirus.

«L'Associazione Bancaria invita i cittadini a contribuire al massimo alla lotta al coronavirus evitando ogni rischio di contagio» si legge nella nota dell'Abi, dove si fa appunto riferimento alle operazioni bancarie possibili da casa tramite computer e telefono portatile, e ai bancomat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GARANZIA DI STATO

L'argine della fiducia

di **Nicola Saldutti**

Serve un «paracadute» per cittadini e imprese rimasti senza reddito. a pagina 32

Il corsivo del giorno

UN PARACADUTE PER IMPRESE E CITTADINI, LA FIDUCIA NECESSARIA

di **Nicola Saldutti**

Il governo è intervenuto per aprire un paracadute in questa situazione di parziale congelamento delle attività economiche. Un territorio sospeso. Nel 2011 il tema riguardava il debito, l'euro e la necessità di garantire la liquidità del sistema bancario. Oggi il rischio è dentro l'economia reale, dal commerciante all'agente di viaggio. Mario Draghi con il suo «whatever it takes» consentì gradualmente di tornare alla normalità. Oggi la situazione è più complicata. Le decisioni, che già vanno in questa direzione, devono servire a far sentire a cittadini, imprese e banche il fatto che la perdita di reddito di questi giorni non metterà a rischio il loro futuro. Un esempio: le partite Iva che oggi non riescono a incassare devono poter contare rapidamente sul reddito di emergenza, dal momento che le spese della vita quotidiana, dall'affitto alle bollette, vanno avanti. Come linea di fondo lo Stato potrebbe diventare in via generale una sorta di garante di ultima istanza per i soggetti economici, dalle banche alle imprese, in modo da evitare che le attività che stanno continuando si blocchino anch'esse. Per questo è necessario ragionare in modo anche fuori dall'ordinario. Si potrebbe per esempio immaginare che le imprese più grandi, committenti delle piccole e medie, ricevano una specie di bonus fiscale se danno ossigeno alle piccole, pagando in anticipo le forniture. Anche le banche, sottoposte allo sforzo di sostenere la sospensione dei mutui per la prima casa e a cercare di tenere aperti i canali per chi riesce a fare impresa, potrebbero aver bisogno di una garanzia pubblica. Magari assicurata dalla Banca d'Italia. Naturalmente lo scenario non può che essere temporaneo. Letti oggi, potrebbero sembrare sbagliati gli appelli del passato alla tenuta dei conti pubblici, invece è il contrario. Quel realismo era necessario. Certo, ora bisogna fare tutto quello che è necessario ma avere un debito al 130% del Pil, rende questo più complicato rispetto a Francia e Germania. Quando ne saremo usciti, perché ne usciremo, si aprirà una fase nuova. Per tenere il tessuto sociale, servirà una fase di economia più solidale e paziente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

«Uniti, è il periodo più a rischio»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
16-MAR-2020
da pag. 2
foglio 1
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
www.datastampa.it
Tiratura: 21932 - Diffusione: 16015 - Lettori: 505000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 7 %

Le banche centrali in aiuto dei mercati

● **ROMA.** Le Banche centrali rassicurano sulla liquidità correndo in aiuto dei mercati, nella speranza che la settimana che si apre non faccia rivivere lo shock della scorsa. L'ultimo messaggio in questo senso arriva dalla Banca centrale cinese, che assicura: la liquidità è ampia e sufficiente. Ma gli occhi dei mercati sono puntati su due appuntamenti chiave: la riunione dell'Eurogruppo di oggi e, domani, le decisioni della Fed. E la preoccupazione per l'economia resta alta, con gli Usa che allontanano lo spettro recessione: «Non mi aspetto che l'emergenza coronavirus porterà l'economia americana in recessione», dice il segretario al Tesoro Usa Steve Mnuchin, ammettendo però che questa crisi sta comportando un «rallentamento serio».

Dalla Cina, il paese da cui è partita l'epidemia, arriva un messaggio chiaro: la Banca centrale (Pboc) terrà la liquidità ad un livello ragionevole e sufficiente per garantire un costo dei prestiti basso, assicura il capo del dipartimento per la politica monetaria della banca centrale, Sun Guofeng. E anche l'Authority bancaria (Cbirc) fa sapere che verrà sostenuto il finanziamento commerciale e il credito al consumo per dare una spinta all'economia. Ma qualche indicazione più precisa dell'impatto del virus sul tessuto produttivo potrebbe arrivare proprio oggi, quando Pechino pubblicherà gli indici della produzione industriale e il tasso di disoccupazione di febbraio.

CORONAVIRUS
Arriva il decreto Cura-Italia ossigeno a famiglie e imprese

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
16-MAR-2020
da pag. 4
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 133263 - Diffusione: 88589 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 100 %

I contenuti dell'addendum applicabili anche ai finanziamenti in essere al 31/1/2020

Abi, mano tesa alle imprese

Rate di mutui e leasing sospese, scadenze allungate

L'Abi e le Associazioni di rappresentanza di impresa si sono appellate alle banche al fine di accelerare il più possibile i tempi di istruttoria delle richieste. Da qui l'invito ad andare incontro alle esigenze delle imprese richiedenti, assicurando massima tempestività nella risposta, accelerando le procedure, anche riducendo significativamente i termini generali previsti e ove possibile attraverso l'offerta di condizioni migliorative rispetto all'accordo

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Arriva una boccata di ossigeno per le imprese danneggiate dalla crisi conseguente al Coronavirus. Si tratta della possibilità di sospendere o allungare finanziamenti in essere al 31 gennaio 2020. È quanto prevede l'addendum all'accordo per il credito 2019 sottoscritto dall'Abi, Associazione bancaria italiana, e dalle Associazioni di rappresentanza di impresa il 6 marzo scorso. Il 93% delle banche in Italia ha aderito alle nuove moratorie, che sono già operative per tutta l'Italia. A questo si aggiunge la decisione del Mise, in merito al Fondo di garanzia per le pmi di estendere automaticamente la garanzia per i finanziamenti oggetto di moratoria, senza quindi una valutazione aggiuntiva.

La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica «Covid-19». L'accordo per il credito 2019 prevede in origine la moratoria per i finanziamenti in essere al 15 novembre 2018, ma grazie all'addendum sottoscritto il 6 marzo, ora si applica per i prestiti in essere al 31 gennaio 2020, per tutte le imprese italiane che devono fronteggiare la temporanea interruzione/riduzione dell'attività a causa dell'emergenza sanitaria.

L'accordo prevede due tipologie di intervento a favore delle pmi.

Il primo è la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Il secondo intervento invece consiste nell'allungamento della scadenza dei finanziamenti, fino al massimo del 100% della durata residua del piano di ammortamento.

L'Abi e le Associazioni di rappresentanza di impresa nell'addendum si sono appellate alle banche al fine di accelerare il più possibile i tempi di istruttoria delle richieste, nonché di offrire alle imprese condizioni migliorative rispetto a quelle previste nell'accordo.

A tal proposito l'auspicio è che le banche accolgano l'appello non esercitando la possibilità di richiedere garanzie aggiuntive e che non prevedano di aumentare il tasso di interesse dei prestiti. Possibilità entrambe, però, previste dall'accordo per il credito 2019.

Il nuovo accordo è stato sottoscritto da Abi, Alleanza delle cooperative italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Claai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confimi Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) che chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito.

Moratoria per le imprese che soddisfano la classificazione di pmi. Possono richiedere la moratoria le micro, piccole e medie imprese (pmi) operanti in Italia, così come definite dalla normativa comunitaria, appartenenti a tutti i settori.

Al riguardo l'impresa deve dichiarare nella richiesta di sospensione/allungamento mutuo di essere un'impresa con un numero di dipendenti a tempo indeterminato o determinato non superiore a 250 unità e un fatturato annuo minore di 50 milioni di euro oppure un totale attivo di bilancio fino a 43 milioni di euro. Le pmi, al momento di presentazione della domanda, non devono avere posizioni debitorie classificate dalla banca come esposizioni non-performing, ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sospensione anche in caso di rate già scadute, ma da non più di 90 giorni. Le rate possono essere già scadute, non pagate o pagate solo parzialmente, ma da non più di 90 giorni alla data di presentazione della domanda. Inoltre non possono essere ammessi alla misura i finanziamenti in relazione ai quali sia stata

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

già concessa la sospensione o l'allungamento nell'arco dei 24 mesi precedenti la data di presentazione della domanda, a eccezione delle facilitazioni della specie concesse ex lege in via generale. Qualora il finanziamento sia assistito da garanzie, l'estensione delle stesse per il periodo di ammortamento aggiuntivo è condizione necessaria per la realizzazione dell'operazione.

Istruttorie più rapide e condizioni migliori. L'accordo per il credito prevede che le operazioni siano gestite su base individuale dalle banche aderenti all'iniziativa, senza alcuna forma di automatismo nella realizzazione della misura. Ogni banca effettua l'istruttoria con autonoma valutazione. Le banche dovrebbero fornire una risposta di norma entro 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda o dall'ottenimento delle informazioni aggiuntive eventualmente richieste dalla banca al cliente. Ma l'accordo prevede anche la possibilità per la banca aderente di offrire condizioni migliorative rispetto a quelle previste. Da qui l'appello contenuto nell'addendum, che invita le banche ad andare incontro alle esigenze delle imprese richiedenti, assicurando massima tempestività nella risposta, accelerando le procedure di istruttoria, anche riducendo significativamente i termini generali previsti e ove possibile attraverso l'offerta di condizioni migliorative rispetto all'accordo.

Sospensione anche per mutui/leasing agevolati. Via libera alla sospensione anche di mutui e leasing finanziari assistiti da contributo pubblico in conto capitale e/o interessi. In questo caso però sono due le condizioni da rispettare: la prima è che l'ente che eroga l'agevolazione abbia deliberato l'ammissibilità dell'operazione con riferimento alla specifica norma agevolativa, segnalandolo al ministero dell'economia e delle finanze, la seconda è che a seguito dell'operazione di sospensione, il piano originario di erogazione dei contributi pubblici non debba essere modificato.

Procedura già attiva, come presentare le domande. La richiesta di attivazione della moratoria può essere effettuata utilizzando il modello apposito predisposto scaricabile sul sito di Abi, alla sezione «Accordo per il credito 2019». Il modello è unico per la sospensione e per l'allungamento. La domanda deve essere sottoscritta dall'impresa richiedente e controfirmata dalla banca per avvenuta ricezione. Le domande possono essere presentate fino al 31 dicembre 2020. La banca può richiedere eventuale documentazione aggiuntiva da allegare alla richiesta. Dalle prime notizie sembra che alcune banche chiedono di integrare la richiesta con un business plan che specifichi perché l'emergenza Coronavirus danneggia l'impresa e come la stessa ha i mezzi per uscire in maniera positiva. I tempi di risposta di norma considerati in 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda o successive integrazioni, ma potrebbero essere più brevi viste le circostanze attuali.

I nuovi incentivi pubblici sollecitati al governo. Accesso agevolato a linee di credito a breve termine, realizzazione di operazioni di allungamento di finanziamenti a lungo termine e mitigazione delle perdite economiche subite sono gli ulteriori incentivi pubblici necessari secondo l'Abi e le Associazioni di rappresentanza di impresa per aiutare le imprese danneggiate dall'emergenza sanitaria «Covid-19». In particolare, i firmatari dell'accordo richiedono di ampliare l'operatività del Fondo di garanzia per le pmi, aumentando, tra l'altro, la quota garantita per le linee di credito a breve, in considerazione delle potenziali tensioni sul fronte della liquidità delle imprese. Inoltre l'addendum spinge verso una necessaria e urgente modifica delle attuali e diverse disposizioni di vigilanza europee sul settore bancario anche con riguardo all'applicazione di misure di moratorie da parte di banche e intermediari finanziari sui finanziamenti alle imprese. Tutto questo al fine di favorire la realizzazione di operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti a imprese sane, con fondamentali solidi, danneggiate da situazioni eccezionali che ne limitano temporaneamente le possibilità operative. Al riguardo, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie dell'addendum si stanno impegnando ad agire congiuntamente per sostenere tale richiesta presso le istituzioni nazionali ed europee

© Riproduzione riservata

Gli effetti dell'allargamento

Beneficiari:	Pmi di tutti i settori di tutto il territorio italiano danneggiate dall'emergenza Coronavirus
Cosa si può richiedere:	1) Sospensione per 1 anno di mutui, leasing, cambiali agrarie, operazioni di apertura di conto corrente ipotecario e linee di credito per anticipazioni su crediti in essere al 31 gennaio 2020 2) Allungamento mutui, finanziamenti a breve termine e crediti agrari di conduzione fino a un massimo del 100% della durata residua del piano di ammortamento in essere al 31 gennaio 2020
Come fare la richiesta:	presentare alla propria banca l'apposito modulo predisposto da Abi

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 133263 - Diffusione: 88589 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
16-MAR-2020
da pag. 57
foglio 1 / 2
Superficie: 100 %

RAPPORTO
PRIVATE BANKING

A cura di Gian Marco Giura. Con la collaborazione di Emanuele Elli

Credit Suisse e Rbs punterebbero a potenziare il segmento, suggeriscono le recenti nomine ai vertici

BANCHE, TOCCA AL PRIVATE

Col ceo Hamers, Ubs strizza l'occhio al digitale

DI SERGIO MATALUCCI
(DA BERLINO)

Politiche monetarie come tassi negativi sulla raccolta, misure legislative come MIFiD 2, bassa crescita ed un probabile aumento della competizione derivante da giganti dell'informatica stanno portando le banche europee ad una revisione delle politiche di investment/private banking per trovare una quadra ai non pochi problemi del sistema finanziario europeo e globale.
Il momento di difficoltà economico derivante dalla crisi coronavirus si va infatti ad aggiungere ad altre condizioni preesistenti, particolarmente lesive per il private banking in Europa. «I tassi negativi sulla raccolta hanno minato una delle caratteristiche fonti di profitto del private banking. La riconversione della raccolta diretta in risparmio gestito funziona in un contesto di mercati in crescita, perché se i guadagni sono significativi è possibile mimetizzare meglio i costi non banali di alcune linee di gestione o strumenti finanziari strutturati», spiega a *MF-Milano Finanza* **Andrea Resti**, Docente di private banking presso l'Università Bocconi.
Logicamente questa urgenza sta spingendo le banche europee (soprattutto extra-Ue) ad un cambio del top management. Mentre le più grandi banche dell'Unione europea sembrano al momento restie (poche le eccezioni), le banche svizzere e britanniche stanno puntando su un cambio di strategia, che passa anche da nuovi amministratori delegati. Nuovi leader hanno recentemente preso o prenderanno presto le redini di HSBC, Barclays, ING Group, Royal Bank of Scotland (RBS), UBS e Credit Suisse.

FOCUS SU PRIVATE BANKING INIZIATO CON RBS

Tutto è iniziato a novembre a Londra, quando Royal Bank of Scotland ha nominato Alison Rose, prima donna alla guida di una grande banca inglese. Rose è cresciuta all'interno di RBS per poi assumere la direzione del private banking RBS a ottobre 2014.
È un volto noto a Londra da anni, famosa per incontri frequenti con clienti e per un occhio attento alle esigenze del suo portfolio. Il messaggio di RBS in questo caso è semplice: trovare manager cresciuti internamente per sviluppare il mercato di provenienza e concentrarsi sulle opportunità e i rischi legati al private banking. La decisione sembra coerente.

RISCHI INTERNI ED ESTERNI

Il mercato del private banking è prossimo infatti a smottamenti significativi, dovuti a fattori esterni ed interni. Resti spiega che il private banking europeo è in difficoltà sul versante costi per due ordini di motivi: margini modesti e strutture retributive rigide per via della competizione per accaparrarsi i banker migliori.
I fattori esterni non si annunciano peraltro meno dirompenti. «Alcuni operatori potrebbero risentire dell'impatto degli accordi Ocse, il cosiddetto automatic exchange of information, che impongono di comunicare i dati dei clienti esteri all'amministrazione fiscale del loro Paese di residenza. Attenzione però: non tutti lo fanno, a cominciare dagli USA, e questo, insieme alla Brexit, potrebbe ridisegnare la mappa dei centri off-shore».

CREDIT SUISSE E THOMAS GOTTSTEIN

Dopo il braccio di ferro tra il presidente Urs Rohner e l'amministratore delegato uscente Tidjane Thiam, Thomas Gottstein dovrà riportare la calma tra l'azionariato di Credit Suisse. Gottstein, questa la notizia, ha ricoperto diversi ruoli tra Svizzera e Londra nell'investment banking e nel private banking, prima di assumere il ruolo di responsabile del mercato interno (svizzero) dal 2015.
È quindi probabile anche per Credit Suisse una revisione della strategia di private banking, specialmente dopo la decisione dell'ex capo della gestione patrimoniale Iqbal Khan di lasciare Credit Suisse per passare in UBS l'estate scorsa.

UBS: PRIVATE BANKING E DIGITALIZZAZIONE

Khan è stato considerato per diverse settimane il probabile successore di Sergio Ermotti a capo di UBS. L'olandese Ralph Hamers è stato alla fine preferito; diventerà il nuovo amministratore delegato a novembre 2020. Analisti hanno commentato la decisione di UBS, suggerendo che la banca, famosa per il suo wealth management, potrebbe puntare su una diversificazione

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

delle proprie attività. Hamers ha il profilo giusto. Mentre sia Ermotti (ex vice AD Unicredit responsabile per investment e private banking) che Khan hanno alle spalle anni e anni di gestione patrimoniale, Hamers è invece un esperto di digitalizzazione con un solido background statistico. Dal 2013 ha riportato la banca olandese ING in carreggiata, anche grazie alla semplificazione del portfolio.

Il private banking sta cercando di automatizzare e digitalizzare il proprio business per risparmiare. La nomina di Hamers a capo di UBS può essere spiegata anche in questa chiave: UBS vuole tagliare i costi, anche nel private banking. Non senza buoni motivi.

In prospettiva, una sfida verrà dagli operatori non bancari, inclusi i grandi produttori di big data come Google o Facebook. Sino ad oggi il mercato private è stato relativamente impermeabile ai competitor non tradizionali, perché il cliente apprezza la relazione diretta; ma ora che i prime savers (individui che guadagnano più di quanto spendono e dunque accumulano risparmi) includono persone nate negli anni Ottanta, le cose potrebbero cambiare molto, e relativamente in fretta», chiarisce il professore dell'Università Bocconi.

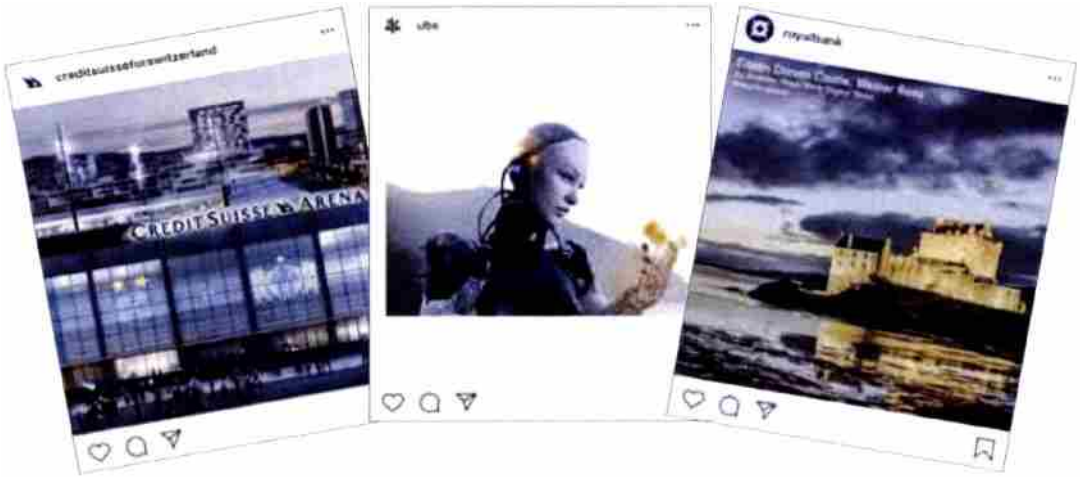
È facile presagire che il giro di poltrone delle banche europee continuerà nei prossimi mesi, anche nell'Unione europea. ING ha perso Hamers e deve trovare un sostituto. ABN Amro, altra banca olandese, è ugualmente alle prese con un cambiamento radicale del top management. Stessa storia per HSBC che sta ancora cercando il suo prossimo amministratore delegato, dopo la decisione di Jean Pierre Mustier di rimanere in Unicredit. Così anche per Barclays.

QUINDI?

Quest'analisi iniziale indica che il private banking riceverà particolari attenzioni nei prossimi anni. Due nomine (RBS e Credit Suisse) suggeriscono un tentativo di riconcentrarsi sul private banking soprattutto nei mercati di provenienza/expertise, una terza (UBS) potrebbe invece essere la sorpresa dell'investment banking, con proposte più evolute a livello IT. Da rilevare poi che i tre nuovi amministratori delegati sono nati tra il 1964 e il 1969.

Nonostante le incertezze dovute a questo ciclo bancario in chiusura, sembra quindi emergere un'aumentata consapevolezza: il private banking europeo ha un ruolo fondamentale nella stabilità dei sistemi economici mondiali, specialmente in momenti di fragilità dovuti alle tante crisi, non ultime quelle legate al coronavirus e ai nuovi rischi.

«Osservo, presso i clienti, una notevole fame di asset class alternative, poco correlate ai mercati finanziari principali. Questo può favorire il collocamento di prodotti nuovi, ad alti margini ma relativamente illiquidi: se non ci sarà una forte assunzione di responsabilità da parte delle private bank, si rischia il remake della crisi del 2007-2009», conclude Resti. I rischi insomma non mancano. I cambiamenti non mancheranno. (riproduzione riservata)



Andrea Resti, docente private banking Università Bocconi

L'Economia del Corriere della Sera
Dir. Resp.: Luciano Fontana
16-MAR-2020
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 116 %

CHRISTINE+ANGELA COPPIA ANTI CHOC (SE EVITANO GAFFE)

Parole e inciampi, ma nel piano Bce c'è sostanza E i mercati ne hanno preso atto, soprattutto dopo che Berlino ha spalancato le porte ad aiuti per l'economia

Gli interventi di Mario Draghi furono rivolti, con successo, non a salvare Spagna o Italia ma a preservare la stabilità dell'Unione

Al di là delle parole e delle interpretazioni la Bce si impegna ad ampliare ed estendere le modalità di sostegno all'economia

di **Francesco Daveri**

Alla prima prova davvero importante da quando è a capo della Banca Centrale Europea Christine Lagarde ha fallito. Durante la consueta conferenza stampa alla fine del suo comitato esecutivo, alle domande dei giornalisti (tra l'altro specificamente riferite all'Italia) la signora Lagarde ha risposto che non è compito della Bce comprimere gli spread dei singoli paesi e ha ripetutamente puntato il dito e alluso alle mancanze dei governi nel promuovere iniziative coordinate per sostenere la crescita europea ai tempi del coronavirus. Le sue parole non sono piaciute.

Lo spread no, l'euro sì

In linea di principio in effetti la Banca centrale europea come tale si occupa dei problemi dell'Europa, non dei singoli paesi. Se un paese è in recessione e gli altri no, quel paese non può aspettarsi che la Bce tagli i tassi per venirgli incontro. Lo stesso si potrebbe dire se sale lo spread di un solo paese. Ma poi c'è la pratica delle cose: il predecessore della signora Lagarde a Francoforte diceva che sempre e comunque il compito supremo della Bce è quello di difendere l'unione monetaria e l'euro. E così quando, tra il 2011 e il 2012, nei paesi dell'Europa Mediterranea si inceppò il «meccanismo di trasmissione della politica monetaria» (la catena di effetti che porta un taglio dei tassi della Bce a tradursi in una riduzione del costo del prendere a prestito per una famiglia che si fa un mutuo nei vari paesi) gli interventi di Mario Draghi furono rivolti — con successo — non a salvare la Spagna o l'Italia ma a preservare la stabilità dell'unione monetaria nel suo complesso.

La predisposizione del meccanismo delle *Outright Monetary Transactions* (linee di credito finora mai usate a fronte dell'assunzione di impegni cogenti da parte dei paesi destinatari del credito), la concessione di mille miliardi di euro di prestiti agevolati alle banche commerciali dell'eurozona e — dopo qualche anno — il cospicuo piano di acquisto di titoli pubblici e privati che moltiplicò per 2,5 il bilancio della Bce: tutte queste misure servivano a far sì che mutuatari greci, spagnoli o italiani con uguali caratteristiche potessero avere accesso al credito in condizioni di parità rispetto ai loro omologhi tedeschi e francesi. Come deve essere in un'unione monetaria che altrimenti si disintegra. Ma garantire queste condizioni può implicare che a volte la Bce si adoperi attivamente per comprimere gli spread, come ha spiegato bene Philip Lane, membro del comitato esecutivo della Bce, in una nota a valle della conferenza stampa della signora Lagarde.

Le parole della signora Lagarde — tardivamente rettificate in serata — sono state seguite da un diluvio di vendite sui mercati europei, e più di tutte su Piazza Affari il cui listino è pieno di quelle banche i cui bilanci soffrono ogni volta che scende il valore di mercato del Btp.

Gli impegni

Peccato perché poche parole hanno cancellato i fatti, gli elementi positivi del pacchetto proposto dalla Bce. Come ricordato dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco in un'intervista a *Bloomberg*, uno trova — assieme alla liquidità di emergenza — un temporaneo irrobustimento del programma di acquisto di titoli per 120 miliardi di euro aggiuntivi rispetto ai suoi acquisti mensili di 20 miliardi e il lancio di un nuovo programma di finanziamenti a tasso agevolato per indurre le banche a prestare alle piccole imprese colpite

dalla crisi.

Al di là delle parole e delle interpretazioni (che però contano molto quando i mercati sono nervosi) la Bce si impegna ad ampliare ed estendere le modalità di sostegno all'economia con un approccio pragmatico non molto diverso da quello seguito dalle altre banche centrali la cui lista di sforzi è lunga e variegata. Ci sono gli acquisti miliardari e temporanei operati dalla Federal Reserve sui mercati monetari e di obbligazioni a breve scadenza, dalla Bank of Japan e dalla banca centrale australiana. Nell'Europa non euro si trova il taglio dei tassi dell'istituto centrale norvegese e il fondo di 500 miliardi di corone offerti per garantire liquidità dalla svedese Riksbank.

Per arrivare all'ammorbidimento degli obblighi sulle riserve adottato dalla banca centrale cinese per consentire alle banche commerciali cinesi di erogare liquidità di emergenza. Nella tempesta le banche centrali si stanno tutte muovendo, con strumenti diversi a seconda delle esigenze dei loro mercati di riferimento. Un segno che hanno ancora frecce nei loro archi.

Anche se poi più di tutti per indurre i mercati a ritornare all'ottimismo manifestato nella giornata di venerdì hanno fatto (e su questo punto la signora Lagarde aveva ragione) gli interventi del governo tedesco «preparato a mettere liquidità illimitata a disposizione delle aziende in crisi per il coronavirus» e della presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen; che ha annunciato di essere pronta a impiegare tutta la flessibilità di emergenza prevista dalle regole di bilancio esistenti per valutare le esigenze di bilancio dei singoli paesi Ue. Come già dodici anni fa in occasione di un'altra crisi epocale sarà la tenaglia della politica delle banche centrali e dei governi a salvare il mondo dal disastro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2011

A capo del Fmi
Lagarde, ex ministro in Francia, guida il Fondo monetario internazionale

2019

Al posto di Draghi
A luglio viene nominata a capo della Bce; entra in carica a novembre

2020

Misure (e gaffe)
Giovedì scorso pronuncia la frase sullo spread che fa crollare le Borse

L'Economia del Corriere della Sera
Dir. Resp.: Luciano Fontana
16-MAR-2020
da pag. 14
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 61 %

INTESA & UBI EFFETTO CRISI: FARE I CONTI CON LA BORSA

I rapporti dei prezzi tra i due titoli si sono allineati e già considerano le prossime cedole
Ma dal lancio dell'Offerta pubblica di scambio è cambiato il panorama di riferimento

Giovedì scorso il titolo Bper capitalizzava un miliardo di euro. Tanto quanto l'aumento di capitale necessario per l'operazione

di **Stefano Righi**

Tecnicamente si chiamano Mac, un acronimo che significa *Material adverse change*, un meccanismo legale utilizzato per ridurre i rischi a carico di acquirenti e venditori nel corso del periodo che va dallo studio di una operazione di acquisizione alla sua chiusura. Un'epidemia come Covid-19 è un tipico caso in cui invocare un Mac, perché gli effetti della malattia si annunciano tali da cambiare sostanzialmente le prospettive di mercato che fanno da cornice all'Offerta pubblica di scambio proposta da Intesa Sanpaolo sulle azioni Ubi, rispetto a come erano state illustrate il 17 febbraio scorso.

Garanzie

Chi si sente di garantire il buon esito di un'operazione di aumento di capitale da quasi un miliardo di euro che dovrà essere realizzata da Bper per acquisire circa 500 sportelli derivanti dalla fusione di Ubi in Intesa, per di più in un momento in cui gli sportelli bancari non sono oggetto di interesse industriale da quasi una decina d'anni e la banca guidata da Alessandro Vandelli capitalizzava, giovedì scorso, proprio un miliardo e si trova ad insistere in una delle zone più colpite dal diffondersi del virus? La domanda non è retorica e vi stanno cercando risposta alcuni degli studi legali più in vista sulla piazza finanziaria milanese.

L'operazione annunciata il mese scorso da Carlo Messina su Ubi è risultata straordinaria per *timing* e capacità di vedere oltre le abitudini: non più una fusione dettata da esigenze di salvataggio, ma una fusione tra forti, tra il primo e il quarto gruppo bancario del Paese. Un annuncio al momento giusto, quando Ubi aveva appena completato un percorso interno di pulizia, offrendosi al mercato con una prospettiva industriale solida e risanata, ma dove il prezzo delle azioni non aveva ancora incorporato i *target* dichiarati nel corso della presentazione del piano industriale.

Un'operazione firmata da tre grandi protagonisti della finanza nazionale, oltre a Intesa Sanpaolo, Mediobanca che ne ha curato gli aspetti finanziari e Unipol che ne ricaverà un importante accordo di *bancassurance* e la crescita dimensionale di Bper Banca, di cui è primo azionista. Un'operazione però non concordata e questo ha acceso qualche malumore.

L'infezione da Covid-19 ha dato forza ad alcune perplessità emerse nel campo avverso Gli azionisti di Ubi raccolti nel Car, il sindacato di recente formazione che raccoglie il 20 per cento circa del capitale, hanno subito contestato le contropartite economiche dell'offerta: l'assenza di una quota *cash*, il basso livello di sinergie e soprattutto, trattandosi per la maggior parte di soci industriali, il rischio di un inaridimento del credito, ipotesi che Intesa si è affrettata a smentire. Si aggiunga che, come risulta dalla tabella di questa pagina, Ubi verrebbe valorizzata, ai dati di venerdì scorso, circa un quarto del proprio valore di libro (26 per cento di 9,49 miliardi): era il 48 per cento all'annuncio dell'Ops. Un rapporto che gli azionisti del Car hanno definito inaccettabile già nella prima e più ricca ipotesi. Di certo un'Offerta pubblica di scambio (Ops), proprio per la sua tipologia, è operazione di grande complessità. In passato ricorderete quella di Unicredit, nel 1999, sulla Comit che doveva dare vita a Eurobanca. Per il gruppo allora guidato da Alessandro Profumo finì male e la Comit oggi è parte di Intesa Sanpaolo. Chi studia i mercati della finanza evidenza proprio l'estrema complessità di questo tipo di operazioni, soprattutto per-

ché la riuscita è subordinata al realizzarsi di una serie di condizioni che già prese singolarmente non sono banali.

La tabella di questa pagina evidenzia lo scostamento dei valori tra i prezzi delle due azioni dal giorno dell'annuncio dell'offerta. Dopo un iniziale allineamento al proposto rapporto di concambio (1,7) i titoli Ubi e Intesa si sono disallineati per tornare poi ad avvicinarsi conglobando i dividendi in pagamento che sono stati annunciati in 13 centesimi di euro per Ubi e in 19,2 centesimi per Intesa.

Complicazioni

Covid-19 complica lo scenario, compromettendo le prospettive economiche a medio termine. La scarsa crescita del Paese probabilmente si trasformerà, anche a causa del virus, in una recessione, di cui prima i lavoratori, poi le aziende e infine le banche commerciali porteranno le conseguenze: aumento delle inadempienze probabili e poi delle sofferenze, con nuove partite di Npe da collocare e possibili ulteriori aumenti di capitale. L'operazione, sia chiaro, va avanti. Ma i rovesci di Borsa delle ultime due settimane hanno indotto più di qualche riflessione. Intesa ha costruito un progetto di acquisizione curato nei particolari, con una articolata progettazione che va dal *target* oggetto dell'acquisizione al collocamento delle eccedenze agenziali, molte di queste situate a Nordest dove Intesa, già forte, ha acquisito nel 2017 le attività della banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. Ubi, dal canto suo, sembra avere al momento poche vie di uscita essendo il proprio capitale, per la quota di maggioranza, in mano a fondi di investimento, favorevoli a incassare un premio del 23 per cento sui corsi di Borsa. Bper, che pagherà gli sportelli ex-Ubi lo 0,55 per cento del *Cet1 ratio* di Ubi, ha l'occasione per crescere in un'area, il Nordest, dove è poco presente, acquisendo con gli sportelli i rapporti giuridici in essere. Ma tutto questo va oggi filtrato con la nuova realtà che si prospetterà dopo la grande crisi sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dell'offerta Il confronto giornaliero tra le azioni Ubi e Intesa dall'annuncio dell'Ops (valori in euro)

Data	Chiusura Ubi	Chiusura Ubi ex dividendo	Chiusura Intesa	Chiusura Intesa ex dividendo	Premio su chiusura Ubi	Premio su chiusura Ubi ex dividendo	Valorizzazione Ubi su patr. netto
17 feb.	3,491	3,361	2,54	2,342	23,69%	18%	0,48
18 feb.	4,313	4,183	2,6	2,402	2,48%	-2%	0,49
19 feb.	4,323	4,193	2,6035	2,4055	2,38%	-2%	0,49
20 feb.	4,23	4,1	2,55	2,352	2,48%	-2%	0,48
21 feb.	4,214	4,084	2,5215	2,3235	1,72%	-3%	0,48
24 feb.	3,938	3,808	2,3765	2,1785	2,59%	-3%	0,45
25 feb.	3,901	3,771	2,33	2,132	1,54%	-4%	0,44
26 feb.	3,972	3,842	2,381	2,183	1,91%	-3%	0,45
27 feb.	3,82	3,69	2,2885	2,0905	1,84%	-4%	0,43
28 feb.	3,717	3,587	2,1985	2,0005	0,55%	-5%	0,41
02 mar.	3,515	3,385	2,1365	1,9385	3,33%	-3%	0,40
03 mar.	3,498	3,368	2,119	1,921	2,98%	-3%	0,39
04 mar.	3,543	3,413	2,1275	1,9295	2,08%	-4%	0,40
05 mar.	3,336	3,206	2,0465	1,8485	4,29%	-2%	0,38
06 mar.	3,159	3,029	1,9772	1,7792	6,40%	0%	0,36
09 mar.	2,791	2,661	1,7816	1,5836	8,52%	1%	0,32
10 mar.	2,598	2,468	1,7088	1,5108	12%	4%	0,31
11 mar.	2,756	2,626	1,7792	1,5812	10%	2%	0,32
12 mar.	2,22	2,09	1,4628	1,2648	12%	3%	0,26

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere

Intesa Sanpaolo
Carlo Messina

Ubi Banca
Victor Massiah

UnipolSai Assicurazioni
Carlo Cimbri

L'Economia del Corriere della Sera
Dir. Resp.: Luciano Fontana
16-MAR-2020
da pag. 15
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 54 %

LE ASSEMBLEE DELLE QUOTATE
MPS ANNULLA E RILANCIA

Le condizioni sanitarie impongono nuovi comportamenti: i conti approvati dai soci a maggio o a giugno
Siena però ha guadagnato un mese: l'azionista pubblico deve infatti individuare il sostituto di Morelli

Non si può ipotizzare una nuova data per la convocazione. L'attuale numero uno approverà il primo trimestre 2020

La cessione della quota statale passerà necessariamente attraverso una manleva sul pregresso

di **Stefano Righi**

Non era mai accaduto, almeno in tempi moderni. L'emergenza Covid-19 ha invece imposto il rinvio di tutte le assemblee delle società quotate, proprio per gli aspetti di vicinanza personale che le assise dei soci inevitabilmente hanno. Davanti ai rischi capitali che derivano dal diffondersi del coronavirus, il rinvio di qualche settimana di un atto burocratico non rappresenta un elemento di preoccupazione: i conti sono noti e approvati dai vari consigli di amministrazione. Serve solo il passaggio davanti ai soci per archiviare il tutto. In buona sostanza, una formalità. Con una significativa eccezione: il Monte dei Paschi di Siena, la banca più antica al mondo che si trova ad affrontare, ancora una volta, un evento mai vissuto.

Verso la cessione

Giovedì scorso, in anticipo sui provvedimenti del governo, il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi ha deciso di annullare l'assemblea dei soci convocata precedentemente per lunedì 6 aprile. Alcuni soci di minoranza avevano già presentato la loro lista di candidati amministratori, si attendeva solo la lista del governo, che controlla il 68 per cento del capitale della banca. Invece è arrivato l'annullamento. La parola chiave è: annullamento. Il cda del Monte non ha infatti rinviato ad altra data l'incontro, lo ha proprio annullato ed è questo che lascia intendere il clima di indeterminatezza che regna oggi, anche nel mondo degli affari. Semplicemente non è possibile ipotizzare il termine dell'emergenza sanitaria e solamente allora si potrà prendere in considerazione la convocazione di una nuova assemblea. Se tutto andrà bene, oggi salvo interventi governativi servono quaranta giorni di tempo per la convocazione dei soci, l'assemblea del Monte (e di tutte le altre) si terrà a maggio. Forse a giugno.

Nel frattempo però la vita, a distanza, va avanti. Così il Monte dei Paschi si troverà in una situazione, ancora una volta, singolare. Con ogni probabilità, infatti, sarà l'attuale consiglio di amministrazione a dover esaminare i conti della trimestrale in corso. Sarà insomma l'amministratore delegato Marco Morelli, che a suo tempo fece un passo indietro non rendendosi disponibile al rinnovo dell'incarico una volta approvati i conti del 2019, ad assumersi la responsabilità di questa prima frazione d'anno.

In mezzo a tanta emergenza, il Covid-19 dà però indirettamente una mano al governo, chiamato come socio di maggioranza a individuare il sostituto di Morelli, l'uomo a cui affidare le sorti del Monte per i prossimi anni. Un periodo delicatissimo, all'interno del quale dovrà avvenire anche la cessione della maggioranza azionaria a un soggetto privato e con modalità ancora tutte da individuare.

Quartetto

Con un mese di tempo in più si eviterà una scelta azzardata, visto che i nomi che circolavano come potenziali sostituti di Morelli non avevano completamente convinto. Si va da Mauro Selvetti, amministratore delegato del Credito Valtellinese dal luglio 2018 al febbraio 2019, all'ex top manager di Unicredit Gianni Franco Papa, da Fabio Innocenzi ad Alberto Minali, manager con una lunga e qualificata esperienza nelle compagnie di assicurazione e unico tra i quattro a non essere immediatamente disponibile.

Mentre per l'incarico di presidente la conferma di Stefania Bariatti appare probabile, la ricerca dell'amministratore delegato, che compete all'azionista pubblico di maggioranza, è di estrema delicatezza. La banca è stata esposta negli ultimi tredici ad ogni genere di intemperie: dall'acquisto di Banca Antonveneta realizzato senza *due diligence*, al collasso della Fondazione Mps storico azionista di maggioranza; dai vertici finiti sotto processo (e condannati), fino all'entrata salvifica dello Stato nel capitale.

Dimezzato

Con molta pazienza Morelli aveva condotto l'istituto al termine di un percorso di pulizia interna e di nuova focalizzazione sul mercato. Il risultato di questo lavoro era stato riconosciuto dalla Borsa, che lo scorso 19 febbraio aveva fissato a 2,11 euro il prezzo dell'azione. Giovedì scorso il titolo Mps ha chiuso a Milano a 1,001 euro, valore più che dimezzato in poco più di tre settimane. La profondità del crollo è il termometro della sensi-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

bilità del Monte, una banca che ha superato il peggio ma che certamente ha ancora bisogno di tempo per reggersi con sicurezza e autonomia nel mondo del credito e della finanza.

In prospettiva, infatti, la cessione della maggioranza azionaria può avvenire solo attraverso la realizzazione di una fondamentale pre-condizione: la definizione di tutte le partite pregresse, una manleva pubblica che, unica, può consentire di avviare il collocamento del Monte sul mercato. Il recente caso dell'acciaieria di Taranto lascia comprendere quanto complessa possa essere la definizione di un particolare tanto cruciale. Anche per questo il rinvio dell'assemblea dei soci per il Monte dei Paschi e per il suo azionista principale potrebbe diventare una opportunità inattesa. Un mese di tempo in più per programmare il prossimo anno e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,11

euro

Il valore dell'azione Monte dei Paschi di Siena il 19 febbraio 2020. È stato il più alto registrato dal primo ottobre 2018

1,001

euro

Quanto valeva l'azione Mps alla fine della seduta di Borsa di giovedì 12 marzo 2020. In una settimana il titolo ha perso il 32,36%

Marco Morelli
Amministratore delegato

Stefania Bariatti
Presidente

Sussurri & Grida

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

La Corte di Cassazione decine che i processi per il crac della banca popolare non si trasferiranno a Roma: una vittoria per i piccoli azionisti. La lezione di Alastair Crooke. Ibla Capital raccoglie 30 milioni. Il quaderno di Villa per i consiglieri

GIUDIZIO VENETO PER POP VICENZA IL FONDO ITALIANO VA IN ACCADEMIA

a cura
di **Stefano Righi**
srighi@corriere.it

Popolare di Vicenza: i processi restano in Veneto. Nessun trasferimento a Roma. Un gruppo di azionisti della banca Popolare di Vicenza, assistiti dall'avvocato Mario Azzarita dello studio legale Sat di Padova ha ottenuto un importante provvedimento favorevole della Corte di Cassazione nei processi promossi contro Banca d'Italia e Consob, per omessa vigilanza sulla banca vicentina. Banca d'Italia aveva infatti rifiutato la giurisdizione dei tribunali veneti di Venezia, Padova e Vicenza per le cause promosse dai risparmiatori, rivolgendosi alla Corte di Cassazione affinché dichiarasse la competenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio a decidere su ogni questione riguardante le sue eventuali responsabilità. L'accoglimento delle richieste avrebbe comportato un notevole rallentamento dei processi e soprattutto uno spostamento delle decisioni riguardanti le banche venete dai Tribunali del territorio in cui gli istituti materialmente operavano. La Corte di Cassazione ha affermato un principio di diritto che ora vale per tutti i risparmiatori danneggiati in seguito all'acquisto di azioni Popolare di Vicenza: «sulle domande proposte dagli investitori ed azionisti nei confronti delle autorità di vigilanza, (Banca d'Italia e Consob), per i danni conseguenti a mancata, ritardata o inadeguata vigilanza, nei confronti delle banche ed intermediari, sussiste la giurisdizione del giudice ordinario, non venendo in rilievo la contestazione dei poteri amministrativi, ma di comportamenti doverosi a loro favore, che non investono scelte ed atti autoritativi, essendo dette autorità tenute a rispondere delle conseguenze della violazione dei canoni comportamentali della diligenza, prudenza e perizia nonché delle norme di legge e regolamentari relativi al corretto svolgimento delle attività di vigilanza, quali espressione del principio generale del *neminem laedere*». I soggetti interessati dalla decisione sono sia gli investitori che hanno perduto denaro proprio investendo in azioni Bpvi, come l'industriale calzaturiero René Caovilla che sottoscrisse gli aumenti del 2013 e 2014, sia singoli azionisti finanziati per acquistare le azioni.

L'inaugurazione di Fii

Incontro strettamente a porte chiuse (e prima di ogni restrizione) per la squadra del Fondo Italiano di Investimento all'inaugurazione della Fii Global Academy, guidata da Antonio Pace. Primo speaker di eccezione Alastair Crooke, negoziatore inglese fondatore e amministratore delegato di Conflicts Forum la

società di consulenza in geopolitica. Crooke che è stato *advisor* per il Medio Oriente per Javier Solana e membro del Comitato sui Fatti del Senatore George Mitchell, da oltre 35 anni segue i temi di geopolitica. Parte dell'Intelligence inglese (MI6) rapito dai talebani, (straordinario un articolo sulla vicenda sul *Financial Times*) è stato anche negoziatore nei territori occupati.

Test per gli indipendenti

«Raramente si vedono membri di Cda davvero svincolati dall'influenza dell'azionista di maggioranza». Vittorio Villa, *managing partner* di Villa & Partners Executive Search, introduce così il nuovo *Quaderno Aifi* dedicato ai consiglieri indipendenti. Il manuale, scritto con l'avvocato Fabrizio Vismara, descrive requisiti e criteri di selezione di chi è cooptato in Cda per «spersonalizzare l'azienda, soprattutto la classica impresa familiare italiana, e avvicinarla a un modello organizzativo moderno, che persegua l'interesse di tutti gli *stakeholder*».

Ibla Capital fa il bis

Ibla Capital, *investment company* indipendente attiva nel *turnaround*, ha chiuso la raccolta del suo secondo fondo, Ibla Industries II. Il veicolo, che ha raggiunto l'*hard cap* di 30 milioni di euro, investirà in pmi in tensione finanziaria che necessitano di un piano di ristrutturazione e di un rilancio dell'attività. Il veicolo si focalizzerà su aziende con un fatturato compreso tra i 10 e i 50 milioni di euro, attraverso l'acquisizione di quote del capitale, beni aziendali e/o debito. Il ticket di investimento, compreso tra uno e cinque milioni di euro, verrà indirizzato su aziende industriali, con particolare attenzione al mondo del *manufacturing*. Il precedente veicolo di Ibla Capital ha chiuso tre operazioni tra il 2016 e il 2019 investendo in Natural Way Laboratories, Presotto Industrie Mobili e Assio, mobili imbottiti.

Midac accende le Canarie

Midac contribuisce all'autosufficienza energetica de La Graciosa, incantevole piccola isola dell'arcipelago delle Canarie. Lì si sta sperimentando una soluzione in cui è coinvolta l'azienda di Soave, nel Veronese. Il cluster europeo React sta finanziando l'installazione di pannelli solari fotovoltaici collegati a batterie al litio o al piombo, la loro manutenzione e la permanenza delle tecnologie installate nelle case dei partecipanti al termine della fase sperimentale. Midac è uno dei 23 partner provenienti da 11 paesi europei che partecipano a React. Il progetto si pone l'obiettivo di creare un piano di miglioramento energetico che punti all'autosufficienza. Midac, che ha festeggiato di recente i 30 anni di vita e ha superato i 200 milioni di euro di fatturato consolidato sta ottenendo grandi risultati dalla produzione delle nuove batterie al litio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orizzonti lontani Filippo Girardi, presidente e amministratore delegato di Midac

In cattedra Alastair Crooke ha inaugurato l'attività dell'Academy di Fii

Popolare di Vicenza
Gianni Zonin
Presidente fino
al 23 novembre 2015

L'Economia del Corriere della Sera
Dir. Resp.: Luciano Fontana
16-MAR-2020
da pag. 38
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

Offshore

Quei dubbi sulle nomine (troppo) politiche ai vertici della Bce

L'asse franco-tedesco ha sostenuto Lagarde e de Guindos. I malumori dell'Eurotower

a cura di **Ivo caizzi**
icaizzi@corriere.it

Le contestatissime dichiarazione di giovedì scorso della presidente francese della Bce Christine Lagarde, quando presentava il «pacchetto» di interventi finanziari dell'Eurotower per affrontare le conseguenze dell'emergenza coronavirus, hanno riaperto il dubbio se i politici sono adatti a guidare banche centrali indipendenti, soprattutto durante le crisi.

Non è più possibile sapere cosa sarebbe successo se il precedente presidente della Bce, Mario Draghi, avesse indirizzato di più verso l'economia reale (e un po' meno verso le banche e la finanza) le migliaia di miliardi mobilitati durante la grande crisi finanziaria.

Ma non è contestabile che Draghi, grazie alla sua esperienza di banchiere centrale, abbia saputo gestire al meglio l'attuazione e la comunicazione della politica monetaria decisa dalla sua istituzione a Francoforte (e spesso contestata perfino dalla potente Germania). Ormai è storico l'annuncio del faremo «tutto quello che serve» per l'euro. Mentre Lagarde, avvocato ed ex ministro di centrodestra (imposta dal suo governo nazionale al Fondo monetario di Washington e poi dal presidente liberale francese Emmanuel Macron alla Bce), ha sorprendentemente preso le distanze dalla necessità di «abbassare lo spread» sui titoli di Stato della zona euro più in difficoltà. E ora è accusata delle conseguenze disastrose verificatesi per il costo del debito dell'Italia e per forti crolli nelle Borse, che l'hanno poi costretta ad auto-smentirsi.

Il problema originario è nato quando l'asse franco-tedesco sostenne la discussa nomina a vice di Draghi (ormai in uscita) del ministro delle Finanze spagnolo di centrodestra, il filo-Berlino Luis de Guindos, criticato all'epoca proprio perché simbolo dell'ingresso dei politici nell'Eurotower al posto dei tecnocrati provenienti dalle banche centrali nazionali. Cosa succederebbe nel caso di una nuova crisi finanziaria..., protestavano anche settori dell'Europarlamento. Una giustificazione fu che de Guindos sarebbe stato comunque circondato da tecnici esperti, maggioritari negli organi direttivi della Bce. Poi però Lagarde ha vinto la corsa a numero uno dell'Eurotower. E la Bce si è trovata al vertice due politici senza adeguata esperienza da banchiere centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUDIZIO VENETO PER POP VICENZA
IL FONDO ITALIANO VA IN ACCADEMIA

L'Economia del Corriere della Sera
Dir. Resp.: Luciano Fontana
16-MAR-2020
da pag. 44
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 104 %

INVESTIMENTI

LAGARDE MANDA L'ITALIA E I MERCATI IN ALTALENA COME DIFENDERE IL RISPARMIO

di Barrì, Cadorin, Gadda, Monti, Pagliuca, Petrucciani, Puliafito e Riolfi 44/51

Risparmi, la lezione delle 4 grandi crisi

L'enorme incertezza genera occasioni Che andranno valutate alla luce delle nuove mosse di governi, Fed e Bce

Le Borse hanno bruciato tra il 25% e il 40% del valore. Il caso di Milano crollata (-17%) e risollevata il giorno dopo

di **Pieremilio Gadda**

La faglia aperta dalla pandemia globale si sta allargando, con la drammatica conta delle vittime e dei danni all'economia. La situazione resta grave, ma non mancano i motivi per coltivare un po' di fiducia. L'aumento dei guariti, anche in Italia, le buone notizie dalla Cina, dove il peggio sembra alle spalle. Resta forte la preoccupazione — su un piano del tutto diverso — anche per i risparmi delle famiglie. I mercati hanno subito una caduta violentissima. Dal picco del 19 febbraio, in poco più di tre settimane, Piazza Affari ha bruciato il 30-40% della sua capitalizzazione, anche se l'ultimo crollo (-17%, 12 marzo) è stato poi seguito da un recupero (meno vistoso) il giorno dopo. Wall Street è a -26%, in modalità Orso, appesantita, come i listini di tutto il mondo, pure dalla caduta dei prezzi petroliferi, dopo il fallito vertice allargato dell'Opec che ha scatenato la guerra dei prezzi tra Russia e Arabia Saudita.

Una domanda riecheggia su tutte: quando finirà? Qualche indizio si potrebbe desumere dalla storia dei mercati (*vedi box*). Ma la verità è che ogni crisi è differente. Lo dimostra anche l'esame di quattro precedenti crolli, che *l'Economia* ha messo sotto la lente: quelli seguiti rispettivamente all'attentato contro le Torri gemelle, al fallimento di Lehman Brothers, alla crisi dei debiti sovrani e al referendum britannico su Brexit: i tempi di recupero delle azioni variano molto, come la tenuta delle quotazioni dopo la ripresa, perché riflettono le diverse condizioni di fondo nelle quali ciascuna crisi è maturata. Vale la pena allora interrogarsi sulle specificità dell'attuale fase ribassista. Affinare lo sguardo, pronti a cogliere i germogli di fiducia.

I segnali

«In situazioni di panico le valutazioni scivolano al di sotto del livello che sarebbe coerente con lo scenario economico, il quadro di politica monetaria e la dinamica degli utili. In casi come questo, viene a crearsi un'opportunità di recupero che potrebbe prendere forma su un orizzonte di 12-18 mesi», argomenta Donatella Principe, director market e distribution strategy di Fidelity International. Tra qualche settimana, incalza Alessandro Parravicini, strategic advisor di Swan am, «potrebbe essere il momento ideale per iniziare ad accumulare asset rischiosi con un'ottica di medio-lungo termine». Servono però tre condizioni. La prima: la curva del contagio deve invertirsi. «Ammesso che la traiettoria dell'epidemia sia simile a quella osservata in Cina, ci vorranno alcune settimane prima di superare il picco. A quel punto, bisognerà capire con che tipo di recessione ci troveremo a fare i conti», chiosa il gestore di Swan am.

I fattori

La qualità e la velocità della ripresa dipenderanno infatti da altri due fattori. La politica monetaria, in primis. E qui si tocca una nota dolente. Il debutto di Christine Lagarde al primo vero test d'intervento emergenziale è apparso decisamente inadeguato. Il mercato l'ha accolto mettendo a segno la peggiore seduta di Borsa di sempre per Piazza Affari, -17%. Più in generale, «è necessario che le banche centrali agiscano in modo coordinato, come avvenuto nel 2009», ricorda Principe. Ma serve anche una maxi spinta sul fronte fiscale. Parravicini quantifica in un punto percentuale di Pil la portata necessaria degli stimoli per imprimere

una svolta. Se la ricchezza prodotta in un anno dalla zona euro ammonta a circa 12 mila miliardi, ci vorrebbe di un budget di 120 miliardi. «Il piano annunciato dall'Europa a supporto dell'economia per contenere gli effetti del coronavirus vale solo 7,5 miliardi di euro, potenzialmente destinato a salire a 25 miliardi di euro. Non è il bazooka di cui ci sarebbe bisogno», chiosa Principe.

Sembra presto, quindi, per un riposizionamento azionario. Alla ripartenza delle Borse, però, i candidati per la volata potrebbero essere due. «In pole position c'è la Cina: già prima dell'emergenza era a sconto, reduce da due anni e mezzo di guerra commerciale. Non solo. Pechino è favorita dal calo del petrolio ed è la meglio equipaggiata per ogni intervento di politica economica», ricorda Principe. E poi gli Stati Uniti. «L'azionario Usa si riprenderà prima e meglio— prevede Parravicini —. Da un lato l'economia era più forte anche alla vigilia della pandemia. E poi l'efficacia degli stimoli è di norma superiore negli Usa rispetto ad altre regioni». Gioca a favore anche il vantaggio di Joe Biden su candidati meno graditi al mercato nella corsa alle primarie democratiche. E in vista delle presidenziali (mancano otto mesi) tutti scommettono che Trump aiuterà Wall Street. La faglia prima o poi si chiuderà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torri Gemelle, 11 settembre 2001

Il rimbalzo nei 3-6 mesi ha riguardato tutti gli asset considerati, tranne il petrolio. Poi la crisi già in corso, innescata dallo scoppio della bolla tech, ha avuto la meglio sui listini azionari. **Migliori recuperi: oro e Btp**

Vix massimo 49,4	Variazioni dopo l'evento			
	3 mesi	6 mesi	12 mesi	2 anni
Azioni Europa (Stoxx 600)	5,3%	7,4%	-21,4%	-22,5%
Oro	3,4%	7,2%	16,6%	39,8%
Azioni Italia (Ftse Mib)	2,8%	4,9%	-21,7%	-19,1%
Titoli di Stato Italia (JP Morgan Italy)	2,5%	1,8%	8,3%	15,5%
Titoli di Stato Usa (JP Morgan Usa)	1,3%	2,7%	1,8%	-9,2%
Azioni Usa (S&P 500)	5,3%	9,7%	-25,2%	-25,8%
Petrolio	-38,4%	-17,8%	-2,3%	-7,0%

Crisi del debito sovrano, 1 luglio 2011

Partita dall'Europa segna il via a massicci interventi delle Banche centrali. Tutti gli asset analizzati dopo due anni migliorano, tranne Piazza Affari, petrolio e oro. **Migliori sulla distanza: Btp, Wall Street e Treasury**

Vix massimo 48,0	Variazioni dopo l'evento			
	3 mesi	6 mesi	12 mesi	2 anni
Azioni Europa (Stoxx 600)	-18,7%	-10,1%	-7,3%	4,9%
Oro	21,7%	18,2%	23,0%	-7,7%
Azioni Italia (Ftse Mib)	-28,6%	-24,7%	-30,3%	-24,7%
Titoli di Stato Italia (JP Morgan Italy)	-4,4%	-7,4%	1,3%	15,0%
Titoli di Stato Usa (JP Morgan Usa)	17,2%	20,1%	26,5%	19,1%
Azioni Usa (S&P 500)	-10,5%	4,7%	17,3%	33,9%
Petrolio	-9,0%	0,3%	-12,9%	-7,0%

Lehman Brother, 15 settembre 2008

La crisi mondiale era già in iniziata da un anno, con l'S&P in calo del 15% dai massimi del 2007. Le azioni in due anni recuperano, nei primi 3-6 mesi invece no. **Migliori performer del biennio: oro, Btp e titoli di Stato Usa**

Vix massimo 89,5	Variazioni dopo l'evento			
	3 mesi	6 mesi	12 mesi	2 anni
Azioni Europa (Stoxx 600)	-29,3%	-39,9%	-14,1%	-5,0%
Oro	14,7%	34,5%	27,3%	79,3%
Azioni Italia (Ftse Mib)	-32,4%	-51,4%	-18,8%	-26,0%
Titoli di Stato Italia (JP Morgan Italy)	2,2%	4,9%	11,0%	16,7%
Titoli di Stato Usa (JP Morgan Usa)	14,0%	16,5%	2,5%	24,6%
Azioni Usa (S&P 500)	-25,5%	-33,5%	-18,8%	-1,3%
Petrolio	-53,1%	-58,2%	-31,6%	-20,2%

Brexit, 23 giugno 2016

Lo choc è stato forte (Piazza Affari scende del 12%) ma breve. La tendenza di fondo dei mercati, positiva e sostenuta dalla politica monetaria, ha la meglio.
I peggiori a due anni sono oro e Treasury, cioè i beni rifugio, oltre ai Btp

Vix massimo 50,3	Variazioni dopo l'evento			
	3 mesi	6 mesi	12 mesi	2 anni
Azioni Europa (Stoxx 600)	-0,3%	3,9%	11,9%	8,9%
Oro	7,2%	-3,0%	0,4%	-3,2%
Azioni Italia (Ftse Mib)	-8,4%	7,7%	16,0%	18,9%
Titoli di Stato Italia (JP Morgan Italy)	1,8%	-1,3%	-0,9%	-4,6%
Titoli di Stato Usa (JP Morgan Usa)	2,4%	4,8%	1,1%	-4,6%
Azioni Usa (S&P 500)	3,6%	16,2%	16,9%	24,9%
Petrolio	-8,8%	10,6%	-8,7%	49,8%

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere della Sera su dati MoneyMate

Le rate (pac) battono l'investimento one shot (pic)

Il confronto nei primi due anni dopo la grande crisi finanziaria dopo Lehman Brothers

Inizio investimento 31/08/08

Indice Msci World	Pic	Pac
Capitale investito	**24.000 euro** in unica soluzione	**1.000 euro** al mese in due anni
Rendimento al minimo di Borsa (9/3/2008)	-34,9%	-16,7%
Rendimento dopo 12 mesi (31/8/2009)	-16,6%	8,4%
Rendimento dopo 24 mesi (31/8/2010)	-6,6%	12,6%

Indice S&P 500	Pic	Pac
Capitale investito	**24.000 euro** in unica soluzione	**1.000 euro** al mese in due anni
Rendimento al minimo di Borsa (9/3/2008)	-33,2%	-17,2%
Rendimento dopo 12 mesi (31/8/2009)	-17,9%	5,3%
Rendimento dopo 24 mesi (31/8/2010)	-4,9%	13,2%

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere della Sera su dati MoneyMate

L'Economia del Corriere della Sera
Dir. Resp.: Luciano Fontana
16-MAR-2020
da pag. 46
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 36 %

L'Eurirs è sceso in negativo, le curiose similitudini con il crac Lehman

Mutui, crollano i tassi e volano le surroghe (forse)

Ci sono banche che oggi offrono mutui fissi a un tasso minore di quelli variabili. Una situazione surreale, effetto della crisi finanziaria innescata dall'emergenza coronavirus. Non è una novità in assoluto, perché lo stesso fenomeno si è verificato per qualche settimana all'indomani del fallimento di Lehman, nell'autunno 2008. Un'analogia da far tremare i polsi ma, va detto, c'è anche una differenza fondamentale: il confronto tra finanziamenti a tasso fisso e variabile allora si giocava sul filo di tassi attorno al 7%, oggi invece il mercato offre, nei casi più favorevoli, valori al di sotto dello 0,50%.

Ma vediamo qualche esempio tratto da quanto si ricavava sul sito mutuiOnline.it il 12 marzo: Bpm offre un fisso a 20 anni da 120mila euro per un finanziamento da 200mila allo 0,30% (Taeg 0,47%) mentre l'indicizzato è allo 0,78% (Taeg 0,95%). Il fisso Credem è allo 0,40% (0,66% effettivo) a fronte di un variabile allo 0,47% (0,77 effettivo). Fisso e variabile di Intesa Sanpaolo si pongono esattamente allo stesso livello, con lo 0,50% di tasso nominale e 0,76% effettivo. Per chi vuole acquistare casa per ora questi numeri possono essere considerati pura teoria per la semplice ragione che nessuno, o quasi, oggi in Italia sta firmando un compromesso.

Il discorso cambia di aspetto se si considera l'opportunità di surrogare un mutuo in corso, perché a questi tassi, indipendentemente dalle caratteristiche del finanziamento che si sta pagando, cambiare risulta da un punto di vista puramente aritmetico conveniente in tutti i casi. Le surroghe sono da sempre un'operazione che vede il mutuatario interessato a rivolgersi in prima istanza. ai broker on line, visto che consentono facilmente di confrontare più offerte e, a maggior ragione questo succede oggi, visto che di fatto non si può uscire di casa.

MutuiOnline.it già evidenziava a inizio anno che la rottamazione di un finanziamento in corso toccavano due terzi delle richieste, ma, segnala facile.it., la settimana scorsa si è registrata un'impennata della domanda, che riguarderebbe anche finanziamenti avviati da qualche settimana, visti i risparmi conseguibili. Ad esempio, sottolinea il broker, la rata di un mutuo da 25 anni da 126mila euro per una casa da 180mila euro oggi costa 30 euro meno di inizio gennaio e consente un risparmio complessivo di 9.000 euro nel periodo, al lordo del beneficio fiscale. Se il confronto lo si fa con un mutuo, stesso importo e caratteristiche del precedente, acceso un anno fa il risparmio mensile sale a 74 euro la spesa complessiva scende di 22mila.

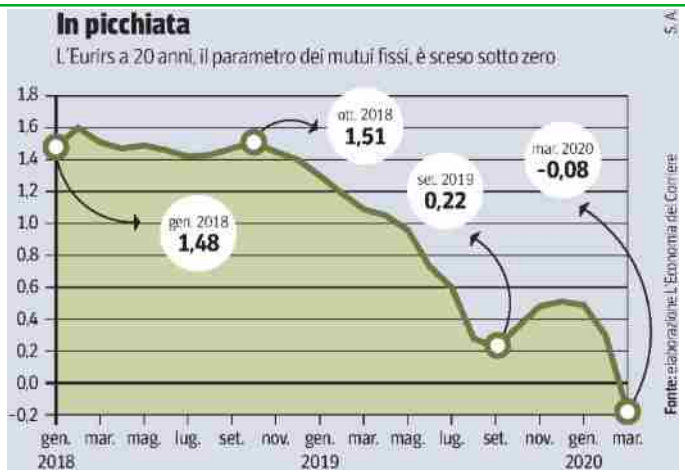
Tutto bene quindi? In realtà c'è anche qualche aspetto da tenere presente e a consigliare prudenza. Il primo: non è pensabile che l'operazione di surroga possa avvenire in tempi brevi, dato che l'aumento della domanda deve fare i conti con la diminuzione del personale delle banche al lavoro in queste settimane e con l'accumulo di arretrati, che con tutta probabilità riguarderà anche gli studi notarili da cui bisogna comunque passare per la surroga.

Il secondo è che le banche hanno diverse modalità di calcolo del tasso fisso (l'ipotesi di una surroga a variabile oggi è del tutto improponibile): c'è chi offre un tasso finito, chi ancora il prezzo a un andamento giornaliero dell'Eurirs, chi a una media mensile. In tutti casi però il tasso è quello che viene definito contrattualmente e non quello di quando si avvia l'istruttoria e a questo proposito è bene ricordare che l'Eurirs è estremamente volatile. Infine, se con la surroga si risparmierebbero pochi euro al mese meglio considerare se ci sono costi collaterali, come l'obbligo di aprire un conto corrente più costoso di quello di appoggio al mutuo in corso.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Btp e bond, prezzi sotto 100
Ecco chi ora rende fino al 6%



-0,08%

Eurirs a 20 anni
Con un valore così basso i mutui fissi oggi sono meno costosi dei variabili

L'Economia del Corriere della Sera
Dir. Resp.: Luciano Fontana
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 2044000: da enti certificatori o autocertificati
16-MAR-2020
da pag. 52
foglio 1 / 2
Superficie: 63 %

Banche, 5 miliardi per correre sul digitale

Gli investimenti in tecnologia quest'anno sono in crescita in quattro istituti su dieci

Dove vanno i soldi? Smartphone e sicurezza. Per contrastare Amazon e Facebook

Un problema è la gestione dei dati sul cloud: le big tech non amano le interferenze, ma i controlli vanno fatti. Se ne parla all'Ue

di **Alessandra Puato**

Crescono gli investimenti delle banche in tecnologia: cinque miliardi di euro la cifra attesa quest'anno, contro i 4,7 miliardi circa del 2019. Il 41,7% delle banche dichiara di avere un budget in aumento per il 2020, dice l'ultimo Scenario Abi Lab, e gran parte di loro (il 29,2% di un campione composto da 24 rispondenti, «Rilevazione sulle priorità Ict delle banche italiane», marzo 2020) aumenterà l'investimento di oltre il 5% rispetto all'anno prima. Una banca su tre, il 33,3%, lo mantiene costante e solo una su quattro (il 25%) lo riduce.

A incrementare le risorse sono soprattutto i grandi istituti, che investono oltre il 50% in più rispetto al 2019 nella metà dei casi. Le più piccole invece sono le più ferme: qui il 45,5% degli intervistati dichiara un investimento costante, il 27,3% in calo.

È un fenomeno che può aprire il campo alle aggregazioni, perché non c'è scampo: nell'innovazione tecnologica le banche devono investire ancora molto, se vogliono arginare la concorrenza delle fintech e in futuro dei big come Amazon e Facebook.

A che cosa sono destinati questi soldi? Servono per raccogliere nuovi clienti digitali, combattere meglio la pirateria informatica, rafforzare la sicurezza dei dati anche sul cloud, sviluppare l'intelligenza artificiale mentre i risparmiatori si spostano sempre più sugli accessi da smartphone.

Per Abi Lab i clienti attivi da dispositivi mobili hanno superato, in 14 banche rappresentative, i dieci milioni. Tanti erano nel 2018, + 38% dall'anno prima. L'uso del cellulare è salito del 49%.

La nuvola

Un fulcro sul quale si stanno concentrando gli investimenti è il cloud computing, come dire la conservazione dei dati sulla «nuvola» di Internet gestita dalle big tech come Apple e Google. Qui c'è un problema: i controlli. Le banche sono soggette a normative Ue e nazionali che danno loro il diritto di fare controlli sulle attività affidate all'esterno, ma chi gestisce il cloud non vuole avere centinaia di banche europee che entrano in casa sua. «Con la Federazione bancaria europea stiamo proponendo alla Commissione Ue linee guida contrattuali perché si trovi il giusto equilibrio tra i fornitori dei servizi cloud e le banche che li utilizzano», dice Pierfrancesco Gaggi, presidente di Abi Lab e direttore centrale Relazioni internazionali dell'Abi.

Non sorprende quindi che in testa alle iniziative d'investimento bancario quest'anno ci sia il governo dei dati, indicato come priorità assoluta dal 71% del campione. Seguono l'adeguamento delle infrastrutture (67%) e il digital onboarding cioè l'acquisizione di clienti con canali digitali (57%).

Fra le priorità di ricerca sono invece l'intelligenza artificiale, indicata dal 71% degli intervistati, e proprio l'evoluzione del cloud computing (62%) che «può contribuire a rafforzare la business continuity», nota Gaggi, garantendo servizi costanti anche in momenti critici come l'emergenza sanitaria attuale. Al quarto posto il presidio su fintech e startup (57%), la cui concorrenza si fa sentire. «Le big tech, secondo le banche, intensificheranno il loro ruolo in pagamenti, prestiti e carte digitali, le fintech nel crowdfunding e nel digital banking», dice la ricerca.

Quasi sette banche su dieci prevedono, anche per questo, di aumentare gli investimenti in cyber sicurezza. Mentre tutte o quasi (il 95%) sono presenti su Facebook, il preferito fra i social, seguito da Twitter (79%), dove spesso ci sono operatori dedicati ai clienti.

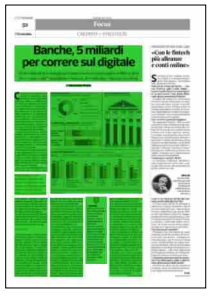
Per capire la spinta sul tecnologico può essere utile guardare ai dati di tre gruppi, Sella, Intesa e Unicredit.

Il primo, apripista, ha investito oltre 60 milioni l'anno scorso in innovazione e tecnologia (13% dei costi) e prevede altri 200 milioni nel prossimo triennio. Ha fatto confluire tutta l'information technology in una nuova società, Centrico (1.250 pesone), che offre servizi ad altre banche come Illlimity.

Intesa ha stanziato 2,8 miliardi nel piano d'impresa 2017-2021 per la trasformazione digitale, in particolare per la multicanalità. Prevede un aumento dal 2% al 15% delle vendite su canali digitali dei propri prodotti e la digitalizzazione del 70% delle attività l'anno prossimo, dal 10% nel 2017.

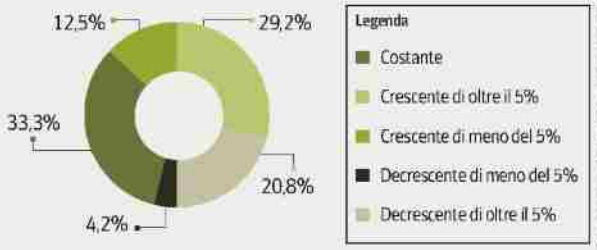
Unicredit con il piano strategico 2020-2023 prevede 900 milioni d'investimento medio annuo in information technology e ha lanciato un'app unica per i clienti d'Italia, Germania e Austria, anche per aggregare i conti di altre banche. Avvierà in estate la «banca senza carta» e conta così di ridurre i costi di 150 milioni l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

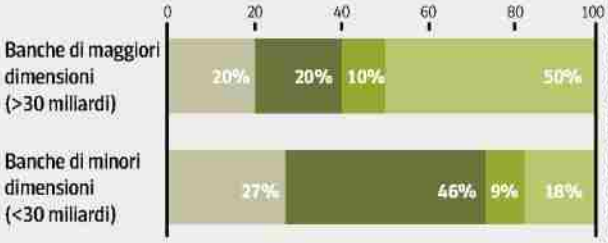


DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

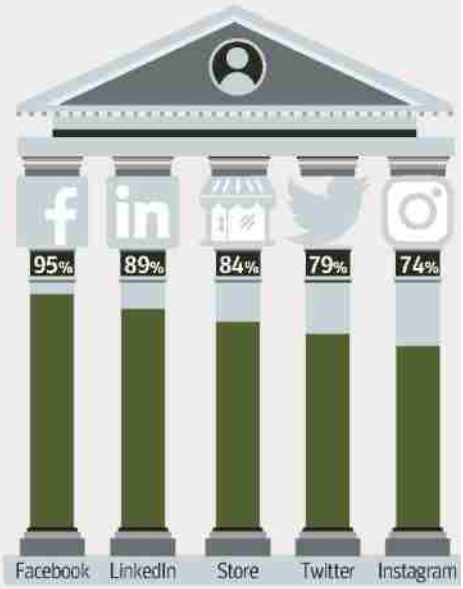
Gli investimenti previsti Variazione del budget Ict 2020 rispetto al 2019 (campione totale composto da banche e outsourcer, 24 rispondenti)



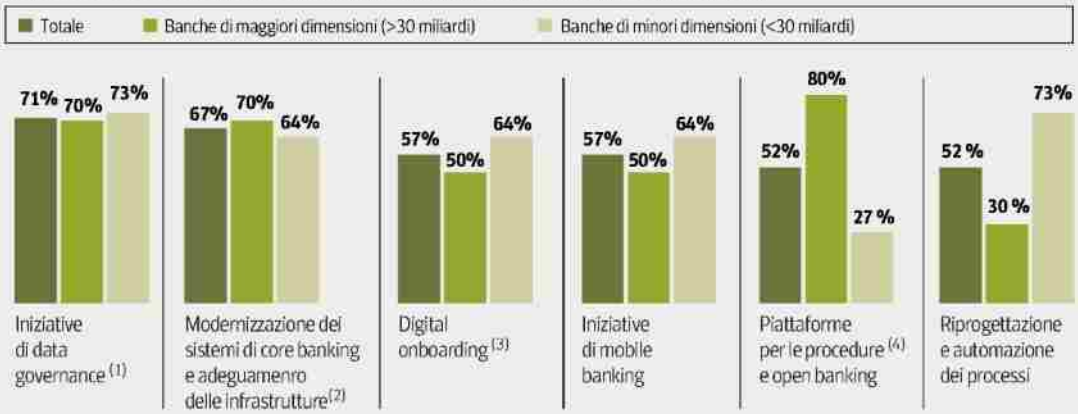
Le scelte dei big... e dei più piccoli Variazione del budget Ict 2020 rispetto al 2019 (classificazione banche per dimensione, 21 rispondenti)



Presenza della banca sui social Rilevazione luglio 2019 fra 19 gruppi bancari



Le priorità Ict d'investimento Banche italiane (campione composto da 21 banche o gruppi bancari)



(1) come le politiche di privacy; (2) come integrazione o consolidamento; (3) come l'identificazione da remoto del cliente; (4) Api, application Programming Interface

Fonte: Scenario AbiLab 2020

Pparra

Il premio

Anche quest'anno è attesa l'assegnazione del Premio Abi per l'innovazione bancaria. La giuria sarà presieduta da Gianmarco Montanari, direttore generale dell'Istituto italiano tecnologie. La data sarà decisa in concomitanza con la nuova edizione del Forum Abi Lab, già previsto per il 17 e 18 marzo ma poi rinviato per le misure contro il coronavirus. Qui, in anteprima, lo Scenario Ict 2020 di Abi Lab

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
16-MAR-2020
da pag. 3
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 107938 - Diffusione: 87983 - Lettori: 974000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 84 %

Virus, bonus a medici e lavoratori

▸Il decreto: sospesi mutui e tasse. Agli autonomi 600 euro. Congedi familiari: garantito metà stipendio

▸Il varo nella notte dopo il braccio di ferro nel governo Balzo dei positivi a 24.787, sono 368 i morti in un giorno

Mutui, la sospensione anche per gli autonomi Salvagente sul Reddito

▸Rate stoppate fino a 18 mesi per chi ha subito una riduzione del fatturato di almeno il 33% in un trimestre. Arriva il fondo di ultima istanza per chi è in estrema difficoltà

CONGELATI PER DUE MESI TUTTI GLI OBBLIGHI RELATIVI AL SUSSIDIO DI CITTADINANZA

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La sospensione del pagamento dei mutui, da giorni lasciata trapelare dal governo, ci sarà. Con alcuni paletti, ma con maglie più larghe di quanto inizialmente ipotizzato. La sospensione, fino a 18 mesi, potrà essere innanzitutto richiesta dai lavoratori dipendenti che si troveranno in difficoltà a causa del coronavirus. Potranno cioè chiederla coloro che saranno messi in cassa integrazione o avranno riduzioni sensibili dell'orario di lavoro e del reddito. Il meccanismo è quello già esistente del Fondo Gaparrini che prevede la possibilità di sospendere finanziamenti fino a 250 mila euro. Ma a differenza delle attuali regole del Fondo, non ci saranno limiti di Isee per poter chiedere la sospensione del pagamento delle rate. La seconda novità, rilevante, riguarda la possibilità di accedere al Fondo anche per i lavoratori autonomi. Anche per questi ultimi ci sarà una condizione: aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% del fatturato dell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus.

LE ALTRE NORME

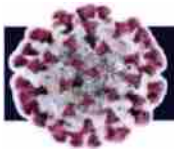
Arriva anche un fondo di ultima istanza per il reddito. Si tratta di uno stanziamento di 200 milioni di euro che servirà a sostenere chi finirà in estrema difficoltà a causa dell'emergenza del virus. Il fondo è destinato a persone, dipendenti ed autonomi, che già lo scorso anno avevano registrato redditi bassi, inferiori a 10 mila euro.

Un'altra norma riguarderà i percettori del Reddito di cittadinanza. Per due mesi, la presumibile durata dell'emergenza, saranno sospese le cosiddette «condizionalità». Significa che i percettori del sussidio non saranno obbligati a recarsi nei Centri per l'impiego e nemmeno ad accettare i lavori che verranno offerti. Non dovranno nemmeno prestare lavoro sociale nelle amministrazioni pubbliche. Per le famiglie fi
con i gli a casa arrivano congedi speciali retribuiti al 50% fino a 15 giorni o in alternativa un bonus baby sitter da 600 euro che salgono a 1000 euro per medici e tecnici sanitari. Ci sono misure per proteggere gli autisti di scuolabus, i tassisti, i postini. Rimborsi degli spettacoli, sostegno all'editoria. La risposta del governo al probabile crollo del Pil vale anche più di una manovra. Gualtieri ha già annunciato nuovi interventi per spingere i cantieri e dare ristoro a chi sarà danneggiato dall'emergenza.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Le misure/2

LAVORO

Congedi

Fino a 15 giorni retribuiti al 50 per cento

I genitori lavoratori che hanno figli fino a 12 anni in casa per la chiusura delle scuole potranno ottenere un congedo straordinario fino a 15 giorni retribuito al 50% dello stipendio. Il congedo dovrà essere usufruito alternativamente dai genitori. Chi ha figli tra i 12 e i 16 anni potrà ottenere il congedo ma senza retribuzione. In alternativa si potrà scegliere di ottenere un voucher baby sitter di 600 euro una tantum.

Assistenza

Per due mesi 12 giorni con la legge 104

Chi assiste persone disabili potrà chiedere fino a 24 giorni in più di permesso nei prossimi due mesi grazie alla legge 104 del 1992. I permessi previsti dalla legge 104, che attualmente sono limitati a tre giorni per ogni mese di lavoro, potranno essere aumentati di 12 giorni sia nel mese di marzo che nel mese di aprile. Per questa misura il governo ha previsto uno stanziamento di circa 553 milioni di euro.

Bonus

Premio di 100 euro con tetto al reddito a chi resta in sede

Un premio di 100 euro per il mese di marzo 2020 ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, che abbiano continuato a lavorare nella sede di lavoro. Il premio spetta a chi guadagna non più di 40 mila euro l'anno ed è esentasse. Viene rapportato ai giorni di lavoro in sede e viene dato in via automatica dal datore di lavoro, se possibile nella busta paga di aprile o comunque entro il conguaglio di fine anno.

Indennizzi

Aiuto di 600 euro per autonomi, cococo e stagionali

Per tutte le forme di lavoro precario o che non sono coperte da altri ammortizzatori sociali arriverà un contributo una tantum di 600 euro. Lo riceveranno anzitutto le partite Iva, i collaboratori coordinati e continuativi, i lavoratori autonomi, i lavoratori stagionali, quelli impegnati in agricoltura e quelli impiegati nel turismo. Il contributo di 600 euro andrà anche ai lavoratori dello spettacolo con redditi inferiori a 50 mila euro.

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
16-MAR-2020
da pag. 3
foglio 3 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 107938 - Diffusione: 87983 - Lettori: 974000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 84 %

IMPRESE

Sostegni

Cassa in deroga per 9 settimane con 5 miliardi

Arrivano quasi 5 miliardi per gli ammortizzatori sociali, concessi per tutti per 9 settimane (entro agosto), per far fronte al Coronavirus. Si prevedono circa 1,3 miliardi per la Cig ordinaria e per trasformare in ordinaria la Cigs (338 milioni). Altri 3,3 miliardi serviranno per l'estensione della cassa in deroga ai settori attualmente non coperti, compresi agricoltura e pesca. Resta escluso il lavoro domestico.

Credito

Fino a settembre stop alla revoca dei fidi bancari

Per le piccole e medie imprese arriva una moratoria su prestiti e mutui fino al 30 settembre di quest'anno. I fidi e le aperture di credito non potranno essere revocati fino a quella data. E fino al 30 settembre, si legge nel provvedimento del governo, è sospeso anche il pagamento delle rate dei mutui. Le sospensioni saranno garantite dallo Stato attraverso il Fondo centrale di garanzia rifinanziato con 1,7 miliardi.

Garanzie

Il Fondo centrale coprirà fino a quota 5 milioni

Il fondo centrale di garanzia coprirà prestiti chiesti dalle imprese fino a 5 milioni. Saranno ammissibili alla garanzia del Fondo finanziamenti a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito del soggetto beneficiario, purché il nuovo finanziamento preveda l'erogazione al medesimo soggetto beneficiario di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 10% dell'importo del debito residuo in essere del finanziamento oggetto di rinegoziazione.

Editoria

Torna l'obbligo degli avvisi legali sui giornali

Nella bozza del decreto del governo arrivano una serie di misure a sostegno della stampa in genere e dei quotidiani . Tra queste torna l'obbligo di pubblicazione degli avvisi legali e delle aste giudiziarie sui giornali locali aventi maggiore diffusione nella zona interessata. La pubblicazione su altri mezzi di informazione verrà considerata complementare e non alternativa. Rafforzate le detrazioni sulle inserzioni pubblicitarie.

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
www.datastampa.it Tiratura: 107938 - Diffusione: 87983 - Lettori: 974000: da enti certificatori o autocertificati
16-MAR-2020
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 7 %

Misure per garantire la sicurezza

L'Abi: «Utilizzate internet, non venite in filiale»

L'INVITO

ROMA Un nuovo appello ad evitare di andare in banca, anche se gli sportelli riapriranno oggi con i presidi sanitari, e a utilizzare il più possibile i servizi online e al bancomat. È quello che arriva dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e dal direttore generale Giovanni Sabatini. E dunque. l'Abi invita chi desiderasse andare comunque, in particolare gli anziani che avessero meno confidenza con le tecnologie, a «telefonare in banca per consigliarsi su come risolvere il problema, ma senza uscire di casa». Nella nota, l'Abi invita i cittadini «a contribuire al massimo alla lotta al virus evitando ogni rischio di contagio». Anche perché sono molteplici le operazioni bancarie possibili da casa tramite computer e telefono portatile. «Molto diffusi sono anche i Bancomat all'esterno delle filiali che fanno pure operazioni di versamento e di pagamenti anche di bollette». Patuelli e Sabatini rivolgono un particolare invito in particolare agli anziani che hanno meno confidenza con le tecnologie: «Invece e prima di andare nella filiale bancaria, telefonate da casa in banca per consigliarsi su come risolvere il problema che avete, ma senza uscire di casa».

EDIZIONE DELLA MATTINA

La politica monetaria
Banche centrali in aiuto e c'è il bazooka della Fed

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
16-MAR-2020
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 226834 - Diffusione: 186062 - Lettori: 1878000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 37 %

LA NUOVA MANOVRA

Pronti 25 miliardi per sostenere ospedali, famiglie e imprese

da pagina 2 a 19

Decreto anticrisi fino a 25 miliardi Gualtieri: "Rilanceremo il Paese"

Ma il Consiglio dei ministri slitta a stamattina. Il titolare dell'Economia: con le nostre misure mobilitiamo 350 miliardi
Mutui sospesi per tutti, tranne i dipendenti, cassa integrazione estesa. Per autonomi e partite Iva "una tantum" di 600 euro

L'appello delle banche: non venite allo sportello
L'Abi, l'associazione delle banche, lancia un appello ai clienti perché da oggi evitino di andare agli sportelli - che saranno comunque aperti - utilizzando invece il più possibile i servizi online e i bancomat

di **Valentina Conte**

ROMA – È come una manovra. La prima concordata in videoconferenza, con premier e ministri incollati agli schermi ieri pomeriggio e i tecnici che continuano la notte. E gli italiani costretti a casa, i contagi che crescono, medici e infermieri in trincea contro il virus. Il decreto d'urgenza potrebbe usare, a sorpresa, tutti i 25 miliardi di maggiore deficit autorizzati dal Parlamento. Di sicuro ne mobilita molti di più: 350 miliardi. «Una somma equivalente in percentuale di Pil ai 550 miliardi attivati dalla Germania», spiega in tv il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Sono garanzie statali che consentono di non lasciare a secco le aziende in ginocchio, assicurando liquidità.

Le misure
Il decreto anti-crisi - 120 articoli nella bozza entrata in preconsiglio - interviene in quattro ambiti: lavoro, sanità, imprese, scadenze fiscali. Stanzia 10 miliardi per sostenere le buste paga di 5 milioni di lavoratori in fermo forzato e aiutare i genitori con figli o disabili da accudire, ora che scuole e centri sono chiusi. Altri 3 miliardi per potenziare sanità e Protezione civile: straordinari al personale sanitario, assunzioni di medici e infermieri, acquisto di mascherine e strumentazioni. E ancora: 5 miliardi di garanzie statali alle imprese in grado di assicurare 350 miliardi di liquidità e maggiore accesso al credito bancario. Rinviati tutti gli obblighi fiscali per piccole e medie aziende e per tutte le imprese dei settori colpiti: turismo, trasporti, ristorazione, cinema, teatri, sport, istruzione, fiere ed eventi. Sospesa la riscossione coattiva: non arriveranno cartelle e notifiche. Stop al pagamento di ritenute, contributi e Iva per tutte le imprese sotto i 2 milioni di fatturato e senza limite di ricavi per quelle dei settori più esposti. Da oggi e «fino a venerdì - precisa Gualtieri - tutte le scadenze fiscali sono rimandate, il decreto definirà poi le proroghe successive». Previsto poi un secondo decreto in aprile con un nuovo pacchetto «per rilanciare l'economia», spiega ancora il ministro.

Lavoro
Potenziata la cassa integrazione - ordinaria, straordinaria, in deroga - e il Fondo di integrazione salariale. Tutti i lavoratori saranno coperti, in caso di sospensione della produzione. Per 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto le aziende non potranno licenziare, anche in presenza di forte contrazione delle commesse o se costrette a chiudere per sanificare. Autonomi, partite Iva, operai agricoli, stagionali collaboratori avranno un'indennità una tantum da 600 euro per marzo. Un importo ritenuto troppo basso da Italia Viva. Cento euro ai dipendenti che sono sul posto di lavoro e guadagnano meno di 40 mila euro lordi. Nasce anche un "fondo per il reddito di ultima istanza": darà un sostegno ai lavoratori, sia dipendenti che autonomi, sotto i 10 mila euro di reddito da lavoro nel 2019.

Imprese
Si discute anche sul fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Sul tavolo c'è un miliardo in più, ma il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli insiste per averne due. Anche il ministero dei Trasporti vorrebbe maggiori agevolazioni per il trasporto merci. Mentre le Regioni si dicono pronte a usare gli avanzi di gestione, ma c'è l'altolà del ministero dell'Economia che teme uno sforamento del deficit incontrollato.

Mutui e documenti
«Tutti i mutui saranno sospesi, nessuno avrà il problema di non poter pagare la rata del mutuo tranne i lavoratori dipendenti che continueranno ad avere lo stipendio», chiarisce ancora Gualtieri. «Tutti gli altri potranno chiedere la sospensione della rata di mutuo». La validità di carta di identità e patente in scadenza sarà prorogata.

Opposizione
«Un decreto senza coraggio che non risolve veramente le emergenze», dice la Lega. «Abbiamo chiesto misure decise e tempestive. Il governo ha scelto la strada del decreto omnibus, di una manovra vecchia maniera». «Per ora non faccio polemiche, i conti alla fine», commenta Giorgia Meloni di FdI.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▼ Le imprese
Il governo cerca ancora un'intesa sugli aiuti alle imprese. Patuanelli ieri chiedeva due miliardi, invece di uno, per il fondo di garanzia destinato alle Pmi

la Repubblica
Un muro anti virus

Decreto anticrisi fino a 25 miliardi Gualtieri: "Rilanceremo il Paese"

la Repubblica AFFARI&FINANZA
16-MAR-2020
da pag. 1
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 223000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 33 %

Il mercato

ALESSANDRO PENATI

MADAME LAGARDE
E LE SOFFERENZE

Gli errori della Bce chiudono i rubinetti del credito

A volte un grafico è più eloquente di mille parole. Ai prezzi di chiusura di giovedì scorso, subito dopo la riunione della Bce, l'indice delle maggiori banche europee era crollato fino a valere poco più del 50% del loro patrimonio netto: meno del 2016, quando gli strascichi del default della Grecia, la svalutazione dello yuan, la fine del QE negli Usa e il referendum per la Brexit fecero crollare i mercati; meno del 2012, al culmine della crisi dell'euro; e vicino al minimo del 2008 (vedi grafico a pagina 9). Il rimbalzo di venerdì, anche se durasse, non cambierebbe la sostanza.

Si tratta di un chiaro segno del timore di un'ondata di insolvenze in conseguenza della crisi economica da coronavirus, che deprimerebbe il valore degli attivi bancari, indebolendone i bilanci. Le banche reagirebbero inevitabilmente riducendo i rischi in portafoglio, aggravando la crisi economica. Le misure adottate dalla Bce e la comunicazione che ne è seguita non mitigano questo rischio.

La Bce ha deciso di incrementare di 120 miliardi gli acquisti di titoli sul mercato (da 20 a circa 31 miliardi al mese) una cifra esigua rispetto alla gravità del momento (la Fed ha annunciato interventi per 1.500 miliardi). Ma ancor più colpisce che non vengano modificate le regole, ovvero non più di un terzo del debito di ogni Paese e nelle proporzioni dei rispettivi Pil. Poiché siamo già vicini al limite massimo per i titoli tedeschi, equivale a dire che la Bce non vuole intervenire a sostegno dei Btp che dovranno essere emessi per finanziare le misure per il Covid19. Nel caso qualcuno non avesse capito è arrivata la Lagarde a spiegare che «non siamo qui a ridurre gli spread». Nonostante la correzione arrivata dal suo capo economista e dalla von der Leyen, è un messaggio che non fa certo bene alle banche italiane con tanti Btp in portafoglio.

Gli acquisti Bce riguarderanno necessariamente corporate bonds investment grade, che non servono a mitigare la crisi di liquidità delle aziende colpite dal coronavirus, e neppure a sostenere i bilanci delle banche, perché emessi da aziende di grandi dimensioni, prevalentemente nei servizi di pubblica utilità.

Per erogare il credito alle piccole medie imprese in crisi la Bce offre alle banche finanziamenti a tassi negativi (fino a -0,75%). Non credo che tale sussidio – di questo si tratta – riesca a compensare il rischio per le banche, già poco propense a rischi anche per via della stessa regolamentazione, di erogare credito ad aziende in difficoltà.

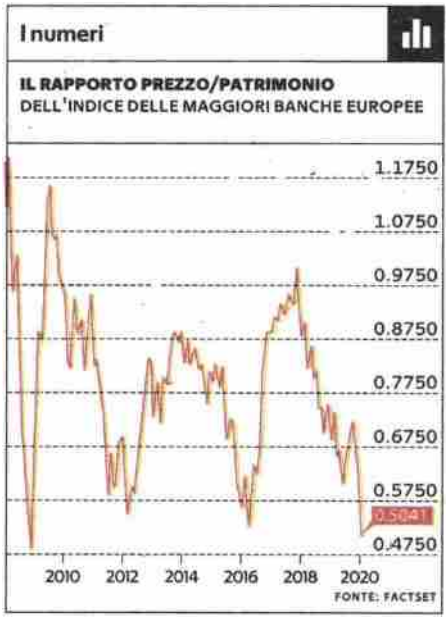
Senza contare che le banche prediligono chi può offrire garanzie, che presumibilmente non sarà fra i più colpiti. Molto meglio ha fatto la Banca centrale cinese, che ha sospeso temporaneamente gli accantonamenti per i crediti che diventassero non performing a causa del Covid19: un vero incentivo a rifinanziare posizioni, ed estenderne di nuove, a fronte di una comprovata crisi a seguito del virus. E manca l'innovazione, come potevano essere le cartolarizzazioni di prestiti ad aziende colpite dal Covid19, con garanzie statali (modello Gacs), da scontare presso la Bce.

Invece la Bce, dando per scontato che le sofferenze aumenteranno, autorizza le banche a operare con ratio patrimoniali inferiori a quelli attualmente in vigore (P2G CCB e CCyB), a patto che non paghino dividendi. Riducendo così la propensione dei banchieri ad assumersi rischi nei confronti delle aziende in crisi, per evitare che gli scarsi dividendi affossino ulteriormente i titoli in Borsa. E permette di soddisfare altri requisiti patrimoniali (P2R) con una maggior quota di subordinati di nuova emissione, deprimendo il corso di quelli esistenti.

Dopo l'errore di Trichet che aumentò i tassi nel 2011 per correre dietro al fantasma dell'inflazione, non prevedendo la crisi dell'euro dietro l'angolo, speriamo che la Bce non conceda il bis. Errare è umano, perseverare diabolico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE


I numeri
IL RAPPORTO PREZZO/PATRIMONIO
DELL'INDICE DELLE MAGGIORI BANCHE EUROPEE
1.1750
1.0750
0.9750
0.8750
0.7750
0.6750
0.5750
0.5041
0.4750
2010
2012
2014
2016
2018
2020
FONTE: FACTSET

la Repubblica AFFARI&FINANZA
16-MAR-2020
da pag. 1
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 223000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 38 %

Circo Massimo

MASSIMO GIANNINI

IL MONDO SENZA LEADER

L'EMERGENZA DEL VIRUS RIVELA IL DRAMMA DI UNA CLASSE DIRIGENTE ALLO SBANDO

Scimmie al volante. La formula è cara a un testimone-cult del nostro circo economico-mediatico, cioè Alberto Forchielli, capo del fondo Mandarin, che generalmente la usa per descrivere il solito Bestiario Italiano. Ma stavolta "Scimmie al volante" valica i confini. Calza a pennello per i presunti Grandi della Terra, che si litigano la guida di una macchina impazzita che corre veloce verso l'ignoto. L'emergenza sanitaria e finanziaria del coronavirus, oltre alla tragedia del contagio che semina vittime ovunque, rivela il dramma di una classe dirigente allo sbando.

"Un coro globale di risposte, senza un'armonia né un Conducator", scrive Mark Lendler sul New York Times. «Un rilancio economico in ordine sparso», secondo Eric Albert, Jerome Gautheret e Jean-Michel Hauteville su Le Monde. Sarebbe «l'ora delle scelte irrevocabili», ma è l'era del Disordine Mondiale. Tutti gli Stati nazionali e le istituzioni sovranazionali ne sono ugualmente responsabili. Il caso più eclatante è la Bce. La prima uscita pubblica di Christine Lagarde, dopo il board di giovedì scorso, è stata un bagno di sangue. «Non tocca alla Bce ridurre gli spread». Sette paroline buttate là a cuor leggero dalla presidente dell'Eurotower sono costate 825 miliardi alle Borse europee e 84 miliardi alla Borsa italiana. Tranquilli, è stata solo una gaffe, si sono affrettati a dire i suoi uffici. Una toppa peggiore del buco. Le ipotesi sono due. Prima ipotesi: se è stata davvero una gaffe, allora Lagarde va interdetta subito dai pubblici uffici. Perché dopo un quasi decennio all'Fmi non ha ancora capito che le dichiarazioni di chi guida quelle "macchine" possono fare danni incalcolabili alla vita delle persone. Seconda ipotesi: se non è stata una gaffe, e quelle sette paroline le pensa davvero, allora dobbiamo prepararci alle sette piaghe d'Egitto. Perché vuol dire che la Bce rinuncia alla regia delle crisi globali, la politica monetaria del banchiere centrale scarica tutto sulla politica economica dei singolo Stato. Lagarde butta al macero la gestione Draghi, che mentre i governi pascolavano nell'accidia ha salvato l'Europa dal collasso dei debiti sovrani.

Scegliete voi quale delle due ipotesi sia più realistica. A occhio, saremmo tentati di dire la seconda, visto che la Lady di Latta si è anche lasciata sfuggire un «non vorremmo ripetere un bis del "whatever it takes"...». La pistola fumante dell'intenzione, sempre perseguita in questi anni dai falchi della Bundesbank, di disarmare il bazooka draghiano. Non neutralizzando del tutto il Quantitative easing che pure continuerà a sparare, anche se a colpi di acquisti di bond di tutti gli Stati membri per soli 33 miliardi al mese. Ma smontando l'Outright Monetary Transaction, cioè lo strumento che proprio Draghi varò otto anni fa (subito dopo la storica svolta del «whatever it takes» annunciata a Londra il 26 luglio 2012) che ha consentito l'acquisto diretto di titoli a breve emessi da singoli Paesi in difficoltà «grave e conclamata». Rimpiangeremo per sempre SuperMario. Grazie, signora Christine.

L'Ottimista Collettivo obietta: se la Bce tira il freno, in compenso l'Europa accelera. Magari fosse. L'altra donna che "sgoverna" le sorti del Continente, Ursula von der Leyen, mercoledì ha detto «siamo tutti italiani», rievocando il leggendario «siamo tutti berlinesi» che John Kennedy pronunciò il 20

Rep
A&F
Resistere allo shock

Commenti
Vaghe Stelle di Borsa

giugno 1963 davanti al Muro di Berlino. Belle parole. Peccato che la Commissione Ue per l'emergenza Coronavirus nell'intera Europa ha stanziato appena 25 miliardi: cioè la stessa cifra messa in campo dalla sola Italia. Grazie, signora Ursula. A questo punto l'Ottimista Collettivo aggiunge: gli organismi comunitari sbandano, ma i singoli Stati sanno bene dove andare. Figuriamoci. In Francia il furbo Macron ha varato la terapia d'urto (scuole chiuse, anche se aveva giurato «non lo faremo mai») ma solo a partire da oggi, perché ha preferito non disturbare le elezioni municipali di ieri. In Germania la debole Merkel ha detto «si potrebbero ammalare due terzi dei tedeschi», ma dopo una seduta-fiume di sei ore la ex Cancelliera di Ferro non è riuscita a rimettere in riga i governatori dei 16 Laender, che gestiranno le chiusure di uffici-scuole-negozi-imprese-birrerie-stadi con un creativo fai-da-te.
In Gran Bretagna il pirotecnico Johnson ha scioccato gli inglesi con un «abituatevi a perdere i vostri cari», ma ha rinviato a chissà quando le contromisure, affidandosi solo al taglio dei tassi deciso dalla Boe. E dunque grazie signori Emmanuel e Boris, e grazie signora Angela.
L'Ottimista Collettivo barcolla ma non molla: guardiamo al resto del mondo! Peggio che mai. Trump, in preda alla solita schizofrenia digitale e mentale, blocca i voli dall'Europa, accusa «il virus straniero» e continua a sparare a zero sulla Fed (nonostante l'Helicopter Money da 1.500 miliardi di dollari deciso da Powell). E nel mezzo del contagio planetario, lo Zar russo Putin e il Principe saudita Bin Salman non trovano di meglio da fare che una bella guerra sul petrolio. Con «prospettive desolanti», secondo il Financial Times, visto che entro fine anno il Covid 19 potrebbe abbattere la domanda totale di greggio del 2%: una battaglia sui prezzi, con questa congiuntura, è un crimine contro l'umanità. Eccola qui, la disperante mancanza di governance globale in cui stiamo affondando. Sarebbe il colmo, vista la sorprendente determinazione del governo italiano e la totalizzante "sanificazione" del governo cinese, se alla fine dovessimo dire «grazie signor Giuseppi, grazie signor Xi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica AFFARI&FINANZA
16-MAR-2020
da pag. 8
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 223000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 102 %

Il credito

In arrivo un'ondata di sofferenze per le banche inizia un altro calvario

ANDREA GRECO

Le imprese rinvieranno gli investimenti, i banchieri stringeranno i cordoni della borsa per paura di nuove perdite Gli analisti stimano oltre 40 miliardi di Npl nel giro di due anni

L'opinione

Meno credito, meno commissioni, meno profitti: le stime degli utili per gli istituti europei già tagliate di almeno 30 miliardi di euro (5 per quelli italiani) tra il 2020 e il 2023

L'opinione

Il processo di consolidamento del settore, avviato da Intesa-Ubi, è destinato a fermarsi. Il crollo dei titoli in Borsa congela tutti i sogni di grandezza

Febbraio, destino dei nomi, ha catapultato le banche italiane dall'euforia febbricitante del "nuovo giro di fusioni" alle febbri vere del coronavirus. La repentina diffusione della pandemia, di cui proprio l'Italia del Nord – cuore dei maggiori istituti nostrani – è l'epicentro extra-Cina, ha rimesso l'elmetto al settore nel giro di una settimana, inchiodandolo per la quarta volta dal 2008 alla trincea della recessione. Con tutte le ricadute economiche, finanziarie, strategiche già viste: anzi, forse ancor più gravi data l'ampiezza del problema, e il fatto che coglie il settore sul finire di un lungo e positivo ciclo creditizio. Le banche, è noto, sono tra i più sensibili volani del contesto attorno: e anche stavolta pagheranno dazio, in forma di maggiori flussi di crediti deteriorati – Equita ne stima ben 42 miliardi di euro in più tra quest'anno e il prossimo, rispetto a una torta dei prestiti che il dato Abi a fine dicembre misurava in 1.411 miliardi – maggiori costi di finanziamento per bond e (in caso malaugurato) capitale, minor redditività per l'ulteriore calo di ricavi da interessi e da commissioni sul risparmio.

«La redditività delle banche, in Europa e ancor più in Italia, andrà sotto pressione per la minore attività creditizia, le commissioni in riduzione e un più alto costo del credito deteriorato», ha sintetizzato Moody's il 12 marzo. Su simili premesse, da aggiungere alla corta leva sul lato costi perché dopo anni di tagli «sarà difficile limarli ancora», l'ufficio studi di Goldman Sachs due giorni prima falciava le stime degli utili del settore in Europa: 30 miliardi di euro in meno tra il 2020 e il 2023, di cui 16 per gli istituti eurozona, e 5 riguardanti banche italiane. Per la banca d'affari Usa il Covid 19 pregiudica «la capacità di generare utili»; e ciò vale soprattutto – neanche dirlo – per le piccole banche, «dati i bassi livelli di redditività e la maggior esposizione al credito delle Pmi».

MENO CREDITO, MENO UTILI E DIVIDENDI

Lo scenario promette di riflettersi in un diffuso razionamento del credito: sia perché le imprese rinvieranno gli investimenti, sia per il giro di vite che i banchieri produrranno per arginare i flussi di nuove perdite sui crediti e l'eventualità di dover rimpinguare il capitale. Già nel 2008 la stretta creditizia fu il primo e più pesante riflesso della crisi finanziaria: e promette di esserlo anche oggi, specie sulle imprese più piccole. Goldman Sachs, che copre le sei maggiori banche italiane, ha stimato quest'anno per loro un 5% complessivo di minore margine di interesse a fronte di una riduzione dei volumi «di circa l'1%», e di un calo dei margini sui tassi fino a 5 punti base. Meno credito nuovo, più problemi da quello in essere: per gli analisti Usa le perdite su crediti delle sei banche italiane saliranno nel 2020 in media a 0,82 euro ogni 100 euro di impieghi, 14 centesimi più dell'anno scorso, ma con rincari oltre il doppio per le banche senza esposizione all'estero (tutte fuorché Intesa Sanpaolo e Unicredit). Anche gli analisti di Equita vedono rosso sui crediti: per tutto il settore italiano vedono rincarare il costo del rischio creditizio di 29 centesimi quest'anno, a fronte di nuovi flussi di crediti deteriorati di 23,4 miliardi (+56%) e di altri 18,6 miliardi nel 2021 (+25%). E hanno, conseguentemente, tagliato di un 10% le stime degli utili nei prossimi due anni, con l'effetto di una polarizzazione che vedrà penalizzati istituti più tradizionali e localizzati nei territori colpiti dal virus (come Banco Bpm e Ubi, che potrebbero dover limare i dividendi agli azionisti fino a un 28%), a fronte di una relativa maggior tenuta di gruppi come Intesa Sanpaolo, Unicredit, Credem, Mediobanca, che hanno migliori caratteristiche di diversificazione degli attivi e di solidità patrimoniale.

LA VARIABILE POLITICA

La capacità del settore di sopportare nuove perdite creditizie senza intaccare il capitale, tuttavia, sarà molto legata a una variabile politica, che riguarda la clemenza che i regolatori della Bce e dell'Eba vorranno mostrare. La moratoria rinnovata dall'Abi sulle imprese, titolari di circa metà dei 1.411 miliardi di crediti erogati dalle banche in Italia, rischia infatti di pesare come un piombo nello stato patrimoniale degli istituti, cui si richiederanno nuovi ac-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

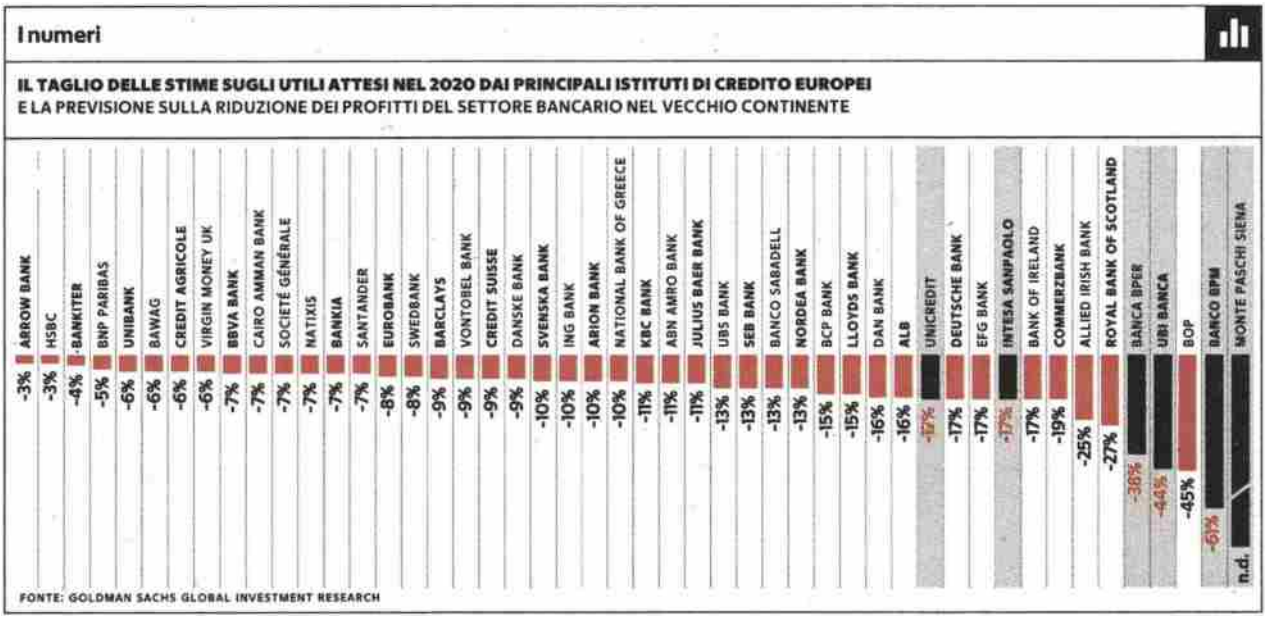
cantonamenti per decine di miliardi. Se per le imprese "moratoria" significa infatti sospendere, o allungare, la parte di interessi dei prestiti in essere, per le banche le recenti regole di vigilanza impongono nuove classificazioni che portano a rincarare la parte di riserve da allocare ai prestiti "sospesi"; e anche a tutti gli altri, in base alle serie storiche su cui si costruiscono i modelli di rischio. Se questo rigore contabile sarà sospeso o meno, è materia di trattativa politica tra l'Abi, il Tesoro e la Banca d'Italia con le istituzioni sovranazionali; in ogni caso ballano decine di miliardi, e anche Equita stima che la quantità di nuovi crediti deteriorati sopportabile dal settore bancario italiano possa salire fino a 150 miliardi se i regolatori si mostreranno flessibili, mentre in caso avverso la soglia del dolore sarà di 82 miliardi.

Il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini, che ha scritto alla Bce e all'Eba chiedendo le esenzioni del caso, vede in gioco «il fatto che le banche possano contribuire, in appoggio alle misure adottate dal governo, a minimizzare gli effetti finanziari sulle imprese e sulle famiglie». I primi segnali dai settori economici più esposti, come i trasporti, l'alberghiero, il tempo libero, ma anche il settore petrolio e gas, sono molto negativi. La tenuta del sistema, poi, dipenderà anche dalla disponibilità dello Stato a controgarantire la parte dei crediti che sarà messa in moratoria nei prossimi mesi: così sgravando le banche di parte degli oneri finanziari correlati.

LE FUSIONI CONGELATE

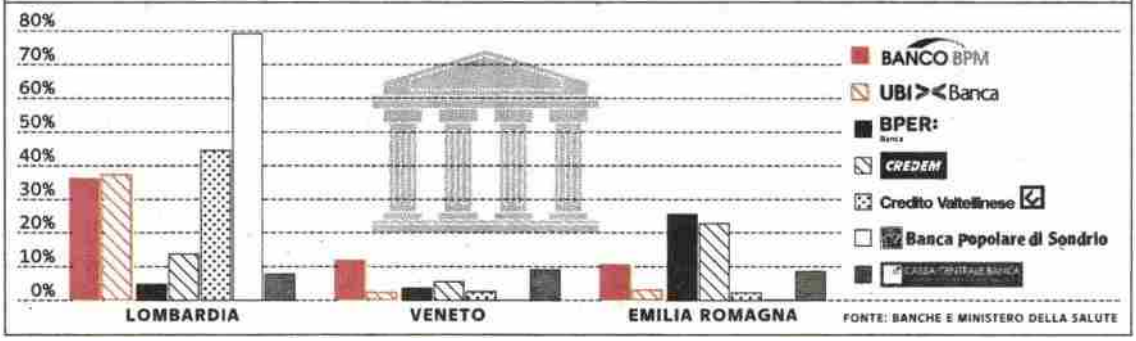
Un effetto secondario della nuova agenda 2020 sarà la probabile sospensione del consolidamento nel settore. La mossa di Intesa Sanpaolo, che il 18 febbraio ha offerto di comprare Ubi banca in azioni, e giorni fa ha depositato il prospetto in Consob, rischia di restare isolata. Sarà esposta a maggiori incertezze, data la volatilità dei mercati: ma anche gli azionisti riottosi di Ubi, pari a un 30% del capitale, dovranno pensarci bene prima di trascurare uno scambio che li arruola in un polo più solido, e offre un premio del 27,6%. «Non possiamo escludere che qualche azionista Ubi inizialmente ostile all'offerta possa rivedere il suo parere», dichiara a riguardo Giovanni Razzoli, di Equita. Quanto agli altri banchieri, per ora sembrano destinati a tornare nel crogiolo come da un triennio, salvo piccole e opportunistiche acquisizioni. Lo scenario peggiorato e il crollo dei corsi, dal 18 febbraio scesi dal 20 al 40% circa per le banche di Piazza Affari, congela i sogni di grandezza che, più o meno apertamente, i vertici di Bper, Banco Bpm, Ubi, Sondrio cullavano. Oggi le loro quotazioni oscillano tra un quinto e un terzo del loro patrimonio. Ma proprio il nuovo scenario indurrà, prima o poi, qualche banca nostrana a doversi unire per vivere, o sopravvivere; e proprio la discesa dei corsi potrebbe risvegliare appetiti di banche più forti. Per esempio Unicredit o le due "franco-italiane" Credit Agricole e Bnp Paribas. E in quanto francesi – sostiene Goldman Sachs – tra le meno esposte ai contagi della crisi da coronavirus.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

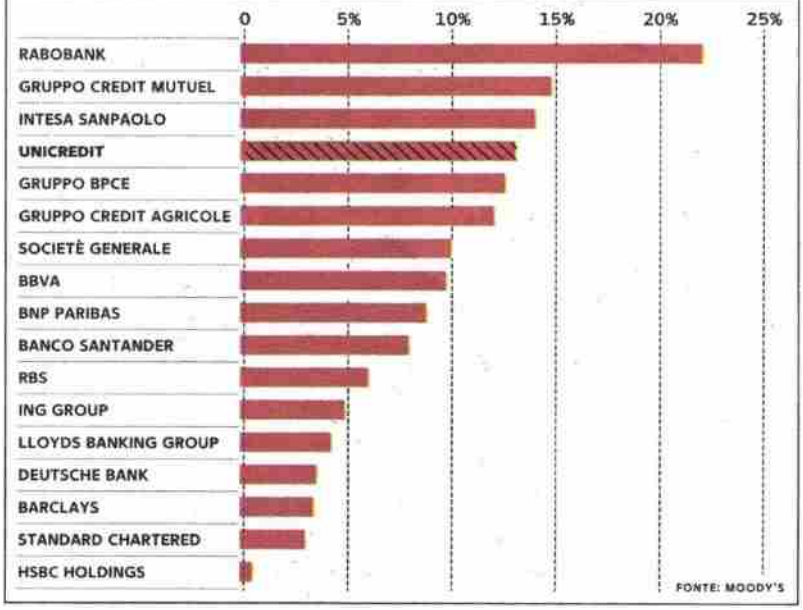


I numeri

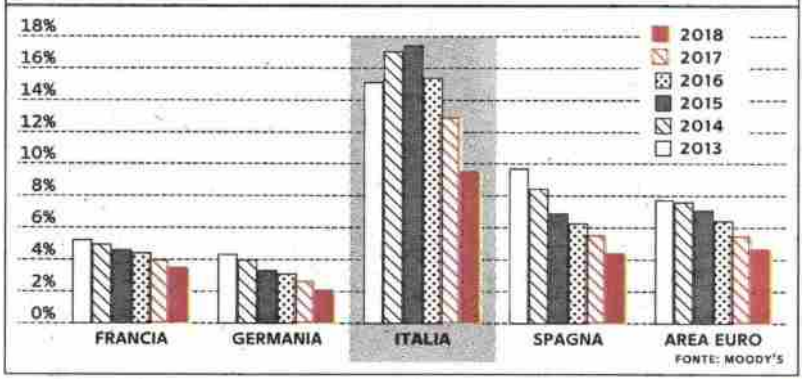
LE BANCHE PIÙ PRESENTI
NELLE TRE REGIONI ITALIANE MAGGIORMENTE COLPITE



L'ESPOSIZIONE AI CREDITI DELLE PMI
DELLE PRINCIPALI BANCHE EUROPEE



IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL CREDITO BANCARIO IN EUROPA
LA PERCENTUALE DI NON PERFORMING LOANS NEI VARI PAESI TRA IL 2013 E IL 2018



Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo

Jean Pierre Mustier ceo Unicredit

Victor Massiah ceo di Ubi

2 Un avviso sulle misure d'emergenza per il coronavirus all'ingresso di una filiale Unicredit

Economia

Faltoni: "Chiediamo di poter continuare l'operatività bancaria, ma limitatamente ai servizi indispensabili"

Il segretario provinciale coordinatore della Fabi dopo l'ultimo decreto del presidente del Consiglio che ha incluso le banche tra il "servizio pubblico essenziale"

Redazione
13 MARZO 2020 11:48

Il segretario provinciale coordinatore della Fabi - federazione autonoma bancari italiani, Fabio Faltoni, interviene dopo l'ultimo decreto governativo legato al coronavirus e allo stato attuale delle banche.

"L'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ha ovviamente incluso le banche, quale "servizio pubblico essenziale", tra le attività che devono rimanere aperte.

E tutti si stanno rendendo conto dell'importanza delle filiali bancarie nei territori e del lavoro altamente qualificato dei dipendenti; dipendenti che mettono la loro competenza e disponibilità al servizio delle imprese e delle famiglie, anche in un momento così difficile, se non drammatico.

Però, per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, la Fabi e tutti i sindacati si sono rivolti all'Abi - Associazione bancaria italiana e a Federcasse (per le banche di Credito cooperativo) e persino al Ministero dell'Interno.

Alle due associazioni delle banche, è stato chiesto di poter continuare l'operatività bancaria, ma limitatamente ai servizi indispensabili, dato che in questo momento le banche debbono considerarsi dei soggetti che svolgono una funzione sociale di servizio alle comunità e non aziende che operano nel mercato.

I più letti di oggi

1 Collaboratore di Monnalisa positivo al coronavirus, l'azienda: "16 colleghi della logistica in quarantena"

2 Ordine commercialisti: vademecum agli imprenditori per gestire l'emergenza Coronavirus

3 "L'epidemia non si ferma con il blocco del Paese". L'affondo del presidente di Confindustria Arezzo: "Non facciamo collassare l'economia"

4 Ingressi scaglionati e guanti obbligatori: la spesa ad Arezzo nel primo giorno da "zona rossa"

Poi, continuando a registrare una massiccia affluenza agli sportelli, anche per operazioni oggettivamente non urgenti, la Fabi e tutti i sindacati bancari nazionali hanno chiesto al Ministero degli Interni un supporto affinché sia garantito il massimo rispetto delle disposizioni normative, per la tutela dei lavoratori e dei cittadini. E questo vale anche le circa 160 filiali bancarie nella nostra provincia, grandi e piccole, a partire da quelle con la maggiore presenza, come UBI, Intesa e MPS e vale anche per il Credito Cooperativo.

Come in tutta Italia, anche la Fabi di Arezzo, a partire dal suo responsabile Fabio Faltoni, si mette a disposizione della Prefettura, qualora potesse servire per condividere informazioni.

E' vero che siamo servizio pubblico essenziale, ma ora non tutti i servizi bancari sono essenziali".

Sostieni ArezzoNotizie

Caro lettore, da tre settimane i giornalisti di ArezzoNotizie ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla **emergenza CoronaVirus**. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie!

Scegli quanto donare:

5€ 10€ 25€ 50€ scegli importo

PayPal

Persone: Fabio Faltoni Argomenti: banche Fabi

Tweet

In Evidenza

Autocertificazione per spostamenti: come funziona. Scarica il modulo

Coronavirus, ecco cosa si può e non si può fare. Limitazioni e giustificazioni per lavoro

Non solo "La vita è bella". Tutti i film girati nell'aretino

Gabriele e Luca Veneri sugli schermi di Rai 1 protagonisti di una puntata de "I soliti ignoti"

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Coronavirus, Cna: "Niente rischi da estetiste, acconciatori e tatuatori regolari"

Coronavirus, l'errato aggiornamento della Asl

Autocertificazione per spostamenti: come funziona. Scarica il modulo

Camionista ferito in A1 positivo al coronavirus: in isolamento vigili del fuoco, soccorritori e poliziotti

Ca' Raffaello (Arezzo) nella zona rossa dell'Emilia Romagna? "Assurdo, qui da noi nemmeno un alimentari"

Coronavirus, ecco cosa si può e non si può fare. Limitazioni e giustificazioni per lavoro

CORRIERE.IT

Banche e uffici postali sono aperti? Sì, ma con precauzioni: le norme - Corriere.it

Banche e uffici postali sono aperti? Sì, ma con precauzioni: le norme
di Alice Scaglioni 13 mar 2020
Nel decreto emanato l'11 marzo 2020 dal governo per il contenimento dell'emergenza sanitaria da Covid-19 all'articolo 1.4 si precisa che saranno garantiti «nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, i servizi bancari, finanziari, assicurativi». Le nuove norme presentate dal premier Giuseppe Conte prevedono la chiusura di tutte le attività e i servizi non necessari, mentre stabiliscono che le banche possono rimanere aperte, con le dovute precauzioni per la salute di dipendenti e clienti.
emergenza sanitaria
Cantieri edili e i call center si fermano: Almaviva sospende 5 mila lavoratori
di Andrea Ducci
Per esempio, Intesa Sanpaolo ha disposto una turnazione straordinaria del personale per assicurare il servizio nelle filiali. Quelle più grandi – circa 900 su tutto il territorio italiano – saranno aperte tutte le mattine dal lunedì al venerdì, mentre quelle di medie dimensioni apriranno a giorni alterni, così come quelle con meno di tre persone. Il gruppo ha annunciato la sola chiusura delle filiali più piccole (122 in totale) in comuni che hanno una filiale più grande. Il servizio sarà garantito ai clienti anche nelle ore di chiusura delle filiali, grazie alle attività a distanza. Anche Unicredit ha scelto di chiudere temporaneamente alcune filiali, ricordando ai clienti che l'operatività del gruppo è circolare: tutti i correntisti possono accedere ai servizi da una qualsiasi banca del territorio (qui l'elenco aggiornato con le filiali aperte in tutta Italia).
Parallelamente ci sono le richieste dei sindacati di settore Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin ad Abi, Federcasse, Agenzia Entrate e Riscossione Sicilia per tutelare lavoratori e clientela dal Coronavirus. In comunicato pubblicato anche sul sito di Fabi, è stato chiesto lo stop pressioni commerciali e appuntamenti con il pubblico, così come di azzerare mobilità, ridurre la presenza fisica negli uffici e nelle agenzie, e di incentivare smart working e permessi speciali, nonché assenze senza penalizzazioni retributive. Il 12 marzo poi Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno inviato una lettera al ministro dell'Interno Lamorgese per denunciare le code a numerosi sportelli di diverse banche in tutta Italia per operazioni non urgenti, code spesso composte da persone anziane, considerate proprio la categoria più a rischio. Un assembramento di persone che, oltre a violare le norme previste dal decreto, mette in pericolo la salute dei dipendenti delle filiali e dei clienti che vi si recano per richiedere servizi non urgenti.

Le nuove misure

ECONOMIA

Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Ubi, Banco Bpm. Come le banche si stanno organizzando in tempi di Covid-19

di Manola Piras

Che cosa hanno deciso Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Ubi, Banco Bpm e non solo. Ecco le misure prese dalle banche per gestire l'emergenza Covid-19.

Indicazioni per tutelare i dipendenti dal contagio, cambi di orario o chiusura delle filiali, maggior ricorso allo smart working: sono solo alcune delle misure scelte dalle banche per affrontare l'emergenza coronavirus. Diverse soluzioni individuate in seguito al decreto della Presidenza del Consiglio dello scorso 8 marzo che ha reso tutta l'Italia soggetta alle stesse restrizioni – eliminando la distinzione fra zone rosse e resto del Paese – e che rimangono valide anche dopo il decreto dell'11 marzo che ha stabilito la chiusura di altri esercizi commerciali ma non delle banche in quanto svolgono servizio pubblico.

Soluzioni che però non soddisfano i sindacati, Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin chiedono che si applichino in

GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE 2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DATI PERSONALI (articolo 13)

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine

modo più rigoroso le misure previste dal governo, azzerando la mobilità del personale e riducendo al minimo la presenza fisica nei luoghi di lavoro.

COSA FANNO LE BANCHE

INTESA SANPAOLO

Decisi "interventi straordinari di turnazione del personale" all'interno delle filiali di Intesa Sanpaolo. Per quanto riguarda le aperture al pubblico, le più grandi (il 26% degli sportelli, circa 900) sono aperte dal lunedì al venerdì con orario 9-13. Le filiali di media dimensione invece dalle 9 alle 13, a giorni alterni (lunedì, mercoledì e venerdì). Rimangono chiuse le filiali più piccole e situate in Comuni con altre filiali di maggiore dimensione aperte, in tutto 122, mentre le filiali con meno di 3 persone che si trovano in Comuni senza altre filiali resteranno aperte al pubblico a giorni alterni con orario 9-13. Come si vede, sospese in tutta Italia le aperture il sabato mattina. Assicurata la piena continuità del servizio anche nelle ore non a contatto con il pubblico, grazie alle attività di offerta a distanza svolte nelle filiali. L'accesso alle aree self viene consentito in numero pari a quello delle macchine presenti.

UNICREDIT

Nelle aree identificate nel decreto come critiche – ovvero la Lombardia e 14 province in Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna – si devono preferire soluzioni di lavoro alternative come il flexible working, previa approvazione del proprio responsabile e in coordinamento con il locale ufficio del personale. In tutte le altre aree e regioni d'Italia, quando non sia possibile il lavoro a distanza, si invita a riconoscere permessi retribuiti, sempre previa approvazione dei responsabili e in coordinamento con gli uffici del personale in modo da fronteggiare situazioni eccezionali legate al coronavirus, ad esempio i bambini a casa a causa della chiusura delle scuole. Sarà possibile estendere il periodo di flexible working anche per più giorni a settimana in tutte le aree se necessario.

MONTE PASCHI SIENA

Mps distingue tra le zone soggette a misure urgenti di contenimento del contagio e il resto d'Italia. Nelle prime si continua a favorire l'accesso al lavoro agile compatibilmente con le esigenze legate alla continuità operativa mentre nelle altre zone del Paese – ai sensi dell'art. 3 del DPCM – si raccomanda ai dipendenti affetti da patologie croniche o con multimorbilità o con stati di immunodepressione congenita o acquisita di evitare di uscire di casa e di andare al lavoro. Montepaschi invita "al più alto senso di responsabilità nella conduzione della vita professionale e sociale al fine di evitare le occasioni di possibile ulteriore diffusione del Coronavirus". Anche nel resto d'Italia si punta ad aumentare l'accesso al lavoro agile. Tra le raccomandazioni fornite dalla banca quella di evitare il più possibile contatti fisici diretti (per esempio stretta di mano) e quella di limitare i contatti diretti (faccia a faccia) rispettando comunque la distanza minima di 1 metro e una durata di tempo che non superi i 15 minuti; di privilegiare le riunioni a distanza con l'utilizzo di telefono, skype, videoconferenza e limitare riunioni in ambienti chiusi. Mps segnala che tutti i locali della banca sono trattati "attraverso un ciclo di pulizia effettuato con l'utilizzo di prodotti specifici igienizzanti, come indicato nelle disposizioni emanate dal Ministero della Salute".

BANCO BPM

Banco Bpm ha deciso che, vista la chiusura delle scuole in tutto il Paese, vengano retribuiti i permessi per colleghi con figli in età scolare. Al momento non sono state decise iniziative di aperture limitate delle agenzie della rete commerciale, come hanno fatto altri gruppi bancari ma sono in corso valutazioni per rendere l'accesso allo *smart working* "più diffuso ed efficiente". Bloccati, ovviamente, corsi di formazione, seminari ed eventi, le dipendenti in gravidanza e quelli con immunodepressioni note o certificate vengono contattati dal proprio gestore delle risorse per concordare l'assenza dal servizio.

UBI BANCA

Vista la chiusura delle scuole, può lavorare in modalità Smart Working il personale di Ubi Banca in servizio negli uffici di Direzione di tutte le società del gruppo o chi risiede o lavora nelle zone a rischio. E' possibile prendere, a scelta dei dipendenti, giornate di festività soppresse, giornate di ferie, giornate o ore di banca-ore, giornate congedo straordinario (social days 40% anche in aggiunta a quelli già richiesti), giornate o ore di congedo parentale ai sensi delle vigenti norme, giornate o ore di permesso retribuito nel limite del monte-ore annuo di 22,5 considerando l'attuale evento epidemica quale ulteriore motivazione della richiesta, oltre a quelli già previsti dall'accordo. Inoltre Ubi informa di aver esteso il servizio di pulizia giornaliera nei locali e aver sanificato/igienizzato particolari strutture aziendali (es. ATM, navette).

CREDIT AGRICOLE ITALIA

In tutto il territorio nazionale le casse di Crédit Agricole Italia sono chiuse il pomeriggio e l'ingresso dei clienti è gestito in modo da rispettare le distanze minime. Nelle zone più critiche gli organici delle filiali sono ridotti del 50%, con turnazione e dando priorità alle categorie più deboli e alle famiglie con bambini piccoli. Sospesi tutti gli spostamenti in entrata o uscita dalla zona arancione e confermato l'uso dello Smart Working per chi è già abilitato. Viene estesa a tutta la Rete commerciale la possibilità di svolgere da casa corsi di formazione online tramite Easy Learning, in modalità protetta e durante l'orario di lavoro.

BNL

Attivata una "gestione straordinaria mirata a monitorare puntualmente la situazione, rafforzare tutte le misure di sicurezza dell'azienda e aggiornare tempestivamente tutto il personale e tutti i clienti sulle decisioni intraprese, in coordinamento con Abi, Ministero della Salute e Istituzioni competenti". Tutte le attività commerciali sono operative e disponibili, sia in presenza sia a distanza e i canali di contatto funzionano normalmente. A tutti i dipendenti di Bnp Paribas e Bnl è stato vietato già nelle scorse settimane di fare viaggi di lavoro in zone a rischio e si è disposto di mettere in quarantena chi abbia viaggiato in precedenza nelle stesse zone. Invitati a restare a casa i dipendenti in "condizioni fisiche alterate" mentre quelli con gravi patologie, a inizio gravidanza e in situazioni sensibili possono presentare richiesta ai propri responsabili accompagnata da certificazione medica adeguata e trattati caso per caso. Adottate misure più restrittive per garantire attenzione e sicurezza all'interno di tutti gli uffici, prevedendo una forte intensificazione delle operazioni di pulizia e sanificazione degli ambienti di lavoro. Creata una Unità di crisi che si riunisce tutti i giorni per "dare attuazione alle disposizioni delle autorità" sanitarie e alle indicazioni di settore.

BPER

Per tutelare la salute dei dipendenti Bper ha attivato un'unità di crisi interna, in costante contatto con il ministero della Salute e con l'Abi, "per allineare le misure secondo le specificità del settore finanziario". Le filiali restano aperte e le trasferte sono sospese e sostituite da riunioni in modalità audio call o video. Incentivato lo smart working e concesso un permesso non retribuito di 5 giorni, soggette ad autorizzazione del responsabile dell'Unità Operativa, per i dipendenti delle regioni in cui per prime si sono chiuse le scuole. Annullati, fino a data da destinarsi, tutti i corsi di formazione programmati sul territorio nazionale e diffuse, attraverso l'intranet aziendale, le indicazioni di igiene e profilassi dell'Oms per i soggetti asintomatici. La frequenza delle pulizie dei locali è stata portata a 5 giorni su 5.

CREDEM

La filiale di Casalpusterlengo, in provincia di Lodi, continua ad essere chiusa. Viene contingentato l'ingresso negli uffici aperti al pubblico per garantire la distanza minima di un metro tra le persone e viene esteso il remote working, che fino a pochi giorni fa riguardava già circa 2.600 dipendenti.

LE RICHIESTE DEI SINDACATI

Queste le decisioni prese dalle maggiori banche che operano in Italia per far fronte all'emergenza coronavirus che però, come dicevamo, per i sindacati non sono sufficienti a tutelare la salute dei bancari. "Questo è il momento di un'assunzione di responsabilità verso i lavoratori e verso il Paese. Le misure previste dal governo su tutto il territorio nazionale per il contenimento del coronavirus devono essere applicate nel modo più rigoroso. Ma non basta" scrivono in una nota Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin. "Chiediamo ad Abi, a Federcasse, a ciascuna Banca, all'Agenzia delle Entrate ed a Riscossione Sicilia di azzerare la mobilità del personale e ridurre al minimo necessario la presenza fisica nei luoghi di lavoro, per garantire il solo servizio pubblico essenziale, in modo da prevenire la diffusione del contagio. È inaccettabile

Ulltimi articoli

Vi racconto i papocchi (non solo mediatici) della Bce di Lagarde

Io, medico di base, in trincea contro il Covid-19

Vi spiego come evitare il collasso sanitario da Sars Cov 2. Parola di medico

che in questa situazione di emergenza, si pretenda cinicamente di sollecitare i clienti a venire in banca per raggiungere anacronistici obiettivi commerciali".

Secondo i segretari generali delle cinque organizzazioni sindacali – Lando Maria Sileoni (Fabi), Riccardo Colombani (First Cisl), Giuliano Calcagni (Fisac Cgil), Massimo Masi (Uilca Uil), Emilio Contrasto (Unisin) – "non si tratta solo di circoscrivere a casi eccezionali gli spostamenti dal comune di residenza per comprovate esigenze lavorative. È fondamentale riorganizzare il lavoro e i luoghi di lavoro in modo che il ricorso allo smart working sia il più largo possibile sino alla fine dell'emergenza sanitaria. Lavorare da casa deve essere la regola, non l'eccezione: solo così si tutela davvero la salute dei lavoratori e della clientela".

I sindacati sottolineano che "l'assenza fisica dal luogo di lavoro, a qualunque titolo, non deve comportare alcuna penalizzazione sul piano retributivo, vogliamo quindi il riconoscimento di speciali permessi. Chiediamo inoltre che siano definite regole certe, stringenti e omogenee per tutte le aziende per garantire la sicurezza delle persone (lavoratori e clienti) negli uffici e nelle agenzie che operano a contatto con il pubblico, a partire dalle distanze minime e dalla durata massima dei contatti previsti dalle norme sanitarie. Ciascuna Azienda ha una responsabilità diretta per la salute e la sicurezza delle lavoratrici, dei lavoratori e dei clienti".

Facebook Twitter LinkedIn WhatsApp Gmail
Facebook Messenger

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER
Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter
Inserisci il tuo nome
Inserisci il tuo indirizzo email
ISCRIVITI ORA
Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

TAGS:

#Abi #BANCO BPM #Bper #Coronavirus #Fabi #First #Fisac #Intesa Sanpaolo #Montepaschi #Ubi Banca #Uilca #Unicredit #Unisin

13 MARZO 2020

di Manola Piras

Vedi tutti gli articoli di Manola Piras

Come l'America inizia a temere il Covid-19
Coronavirus, che cosa ha detto Macron e cosa pensano i francesi

MONDO
In Spagna Covid-19 si diffonde più velocemente che in Italia

ECONOMIA
Perché Conte non chiuderà tutto per il Covid-19

Articoli correlati

29 FEBBRAIO 2020

Come proteggersi dal Coronavirus sui mercati? Analisi

24 GENNAIO 2020

Ecco perché l'Antitrust ri-sculaccia Facebook

5 FEBBRAIO 2020

Bcc, Iccrea sfotte Ccb e il governo nicchia

StartMag

Direttore responsabile:
Michele Arnese
Editore:
Innovative Publishing srl – IP srl
www.innovativepublishing.it
Via Sardegna, 22
00187 Roma
C.F. 12653211008
Redazione:
Via Sicilia, 141
00187 Roma
info@startmag.it
Direttore editoriale:
Michele Guerriero

Registrazione Tribunale di Roma

n . 198/2017 del 21.12.2017
ROC n. 26146
Provider: Dada spa, via dei Pandolfini, 34 – Firenze
L'editore è a disposizione per la eventuale rimozione di foto coperte da copyright

Chi siamo

Start Magazine è il magazine online dedicato all'innovazione ed alla crescita.

Start Magazine vuole parlare di crescita e sviluppo dopo anni spesi a parlare di crisi, e vuole farlo partendo da una delle parole chiave più importanti: l'innovazione

© 2018 StartMag. All Rights Reserved. Credits.

Back to top